Lunedì 13 Luglio 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 165
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vitt. Veneto 44/a, Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero - Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 3-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1,50, cronaca rosa ecc. L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc L. 1.25. — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Ai Caduti per la Patria

La prima pietra del Tempio a Porta Poscolle.

Se dobbiamo guardare al significato della cerimonia svoltasi ieri mattina sul piazzale di porta Poscolle, esso è indubbiamente generale, investe non pure la città ma il Friuli, che il Tempio è dedicato a tutti i Caduti friulani, a tutti i Caduti anzi di ogni parte d'Italia che la vita sacrificarono per noi sul Carso e sulle Alpi, sull'Isonzo e nelle paludi dove stagnano alla foce i fiumi del Friuli. Quel Tempio è dedicato a tutte le schiere grigio-verdi che nel fortunoso maggio del 1915 mossero da ogni parte di Terra italiana verso oriente, seguendo la grande via già segnata dall'aquila di Roma unificatrice della Patria.

Ma il singolare sfarfallio di tricolore che adorna ogni casa di via Poscolle, e i trofei di verde e di bandiere rizzati al ponte sulla roggia — principio della parrocchia — e l'arco eretto al portone di uscita dalla cerchia cittadina antica, dicono come la solennità religiosa e patriottica trovi rispondenza speciale nella parrocchia di S. Nicolò, che vede sorgere un più architettonico e capace tempio nel nome santo dei Caduti, friulani, di tutti i Caduti d'Italia.

Patria e religione, binomio di fede e di sacrificio che trova oggi, come sempre nel nostro popolo, massimo e commovente consenso. La cerimonia di ieri svoltasi sotto un cielo azzurro ed un sole finalmente benigno, fu una manifestazione di popolo: moltitudine, quale raramente la cronaca registra.

tica « Pietro Zorutti » e « T. Ciconi e Balilla » .... e, parecchie ancora.

Vi sono anche rappresentanze militari.

***

Sul palco delle autorità notiamo: cav. dott. uff. Paces vice Prefetto, cav. Binna commissario prefettizio, sen. Morpurgo, generale Anfossi, grand. uff. Domenico Rubini, cav. uff. Guidorizzi Procuratore del Re, cav. Minesso per il presidente del Tribunale, prof. comm. Musoni preside del Liceo Scientifico, cav. Omet procuratore della Ditta Moretti che tanto si è prestato nella circostanza, maestro Omet, colonnello Chiericoni, col. Soati, col. Zanuttini, maggiore Gervasi, capitano Zanier, colonnello comandante la guardia di Finanza, co. Porta, comm. prof. Pizzio, cav. Conti, geom. Valle, ispettore scolastico Tonutti, cav. Mizzau, comm. Brosadola, cav. Zorzi, sig. Serafini Valle vice presidente della Cassa Operaia di S. Giorgio, console Jemma, Arturo Bosetti presidente del Comitato dei festeggiamenti, geom. Livio Sabbadini, prof. Antonio Cosmi, cav. De Poloni, cav. Menazzi, prof. Carli vice preside delle Magistrali e gli insegnanti Plamparini, Sadowsky e Emiliani, ing. cav. Magnani, cav. Romero .... e altri, molti ancora.

Ni mancavano gentili signore: co. Gloplero, co. Porta, signorine Rho, sig. Mander, sig. Visentin Feruglio, medaglia d'oro, ...e ci perdonino le numerose altre se qui non ricordiamo la loro presenza

pieni di sacro ardore di affrontare lo straniero di rigettarlo oltre i confini che natura aveva segnato, e poi accolti nel drappo funereo della morte, ma della morte gloriosa degli eroi? o non vede oggi questo viale passare la mesta teoria delle madri e spose e degli orfani che addolorati ricercano la tomba diletta?

Ed ecco la nobilissima patriottica iniziativa di questo nuovo tempio monumento dei caduti, su questo viale, in questa piazza che porta come suo nome, una data che era un ricordo, ed un programma; ed è oggi la sintesi di dolori ineffabili, di meravigliosi ardimenti, di aspre lotte e finalmente di fulgide vittorie?

Religione e Patria, ecco le due parole sacre vibranti nell' anima giovane e bella dei nostri soldati italiani e confondersi in soave armonia.

Ebbene religione e Patria, questi due nobili sentimenti, questi due culti sublimi, non poterono trovare espressione, più efficace e più degna, che l' uno e l' altro sentimento associasse, come erano associati e palpitanti nel cuore dei gloriosi caduti del tempio monumentale che oggi si inizia in questo posto.

Ardita è l'impresa perchè il monumento deve essere degno più che di Udine, degno dell' Italia tutta; potendo, deve, senza esagerazione rettorica, che questo più che il monumento di Udine è il monumento sacro che l' Italia dedica ai suoi figli caduti per la sua sicurezza e grandezza, nella città che più di ogni altra visse la immane guerra.

Ma non è a temere che si intiepidisca l'entusiasmo e che isteriliscano le fonti dei mezzi indispensabili all' opera grande: imperocchè la memoria dei nostri eroi non impallidisce per quanto il tempo lontani nelle nostre menti, vive e vivrà eterna, ed eterna sarà perciò la ammirazione e la riconoscenza dei cuori.

Iddio benedica l' opera intrapresa! Possiamo presto ritornare sotto le volte del nuovo Tempio a ripetere il ringraziamento al Dio delle vittorie a ripetere, sacra litania, i nomi di nostri prodi e a pregare per loro: possano presto le dolenti madri e le spose desolate trovare nelle sacre penombre della cripta di questo Tempio conforto alle loro lacrime e sorriso di speranze immortali: possiamo in questo Tempio ritrovarci presto a ritemprare le nostre anime pei nuovi doveri della Italia nuova, a rinsaldare ai piedi dell' altare di Dio, i vincoli della concordia e della pace feconda per la vera e perenne grandezza della Patria.

Il patriottico discorso del Presule, ha commosso. Più volte interrotto d'applausi nei punti salienti, è alla fine salutato da una imponente ovazione che dura a lungo, e che copre il suono della Marcia Reale.

Il discorso del cap. Feruglio

Con bell'impeto oratorio, il capitano cav. Feruglio del « Genova Cavalleria » comincia a parlare.

Benedetto dal Pastore Magnanimo, nel nome augusto del Re, alla presenza di cospicue rappresentanze di associazioni e di popolo, si è dianzi posata la prima pietra di un Tempio che la carità e la fede patriottica dei friulani vollero dedicato alla sacra memoria di tutti i Caduti.

Invero in ogni città, in ogni paese si sentì prima e poi il dovere di scolpire nel marmo o nel bronzo la profonda devozione, l'alta riconoscenza verso i morti eroici.

Sorsero così per ogni dove i monumenti umili e maestosi, si inaugurarono i parchi delle rimembranze; si incisero gli albi d'oro per i valorosi.

Nella cerchia ristretta di ogni comune all'ombra di ogni campanile, in una nobile emulazione, immortalarono così la virtù patria della loro gente documentarono per la posterità per la storia il particolare contributo portato alla guerra nazionale. Vera tuttavia in questa pur imponente affermazione patriottica alcunchè di frammentario, di parziale, di esteriore, che nuoceva alla immensità alla intima significazione dell'opera. Occorreva un simbolo che richiamando nei decenni nei secoli, i posteri al raccoglimento, alla preghiera quotidiana, spiritualizzasse fondesse le pietose iniziative singole.

Occorreva il Tempio di tutti i Caduti.

Udine non altra città, doveva avere il privilegio della mistica funzione. Qui, non altrove, doveva sorgere il Santuario maestoso della grande guerra il Reliquiario simbolico di tutti gli Eroi. E' questo senza dubbio il luogo ad essi più famigliare.

Da questa piazza sfiradiavano le grigie colonne, galvanizzate nel miraggio della gloria, verso le rispettive mète storiche del monte e del piano, quando scoccò l'ora fatale. Qui fece capo per anni la grande arteria che congiungeva il Paese con le nostre schiere operanti. Segnalò questo luogo per il fragore ed il movimento inusitato, le eccezionali attività belliche nostre ed avversarie, avvertì i nostri successi, le torbide ore della disfatta raccolse primo la diana della riscossa, della liberazione, della vittoria.

Udine fu il centro nervoso, il centro motore della lotta titanica. Di qua fu decretato attimo per attimo il sacrificio sublime delle giovani esistenze che, nel suo lento sviluppo, nelle sue alterne vicende, segnò la sicura redenzione della Patria nel sacro nome del diritto e della giustizia.

E se pur sia vero che anche altrove funzionò per certo tempo il posto di comando della battaglia gigantesca non bisogna dimenticare che Udine acquistava contemporaneamente duplice motivo di benemerenza, subendo eroicamente il martirio dell'invasione.

Ma custodire nei secoli un tempio qual'è quello di cui abbiamo posta la pietra fondamentale, di cui con tutte le nostre forze assicureremo il sollecito compimento, non è soltanto privilegio; è soprattutto responsabilità. Eppure, di questa responsabilità possiamo sentire l'intera gravissima portata dobbiamo rivendicare il totale orgoglio.

In questo Monumento sacro alla religione ed alla Patria dove sarà celebrato secondo la continuità liturgica il sublime sacrificio del Golgota il divino mistero della redenzione noi sentiremo di poter meglio esaltare cristianamente il sacrificio di tante gagliarde giovinezze ispirandoci ai sentimenti di amore, di carità, di umiltà, di pace per cui si immolarono serenamente in ogni tempo i nostri maggiori.

Dalla vicina loro estrema dimora sorvolano in questo luogo, in questo istante, le anime dei nostri cari.

Esse sanno, esse ci suggeriscono il dono, l'offerta più cara per coloro che commemoriamo.

Esse ci ammoniscono come sia errata la presunzione e la convinzione di coloro che ad esaltare i Caduti ritengono sufficiente il ricordo materiale, il rito esteriore, anzichè il culto secondo le leggi ed i sentimenti della cristianità.

Resta così tracciata la nostra missione.

Nè crediate che con il religioso culto degli eroi possa risultare diminuita la grandezza del loro sacrificio, menomata la marzialità del ricordo. Il ricordo, anzi, emergerà più puro, più santo, più fervido in quanto la preghiera avrà conferito maggior grandezza ai vostri sentimenti, avrà rinvigorito il vostro carattere, avrà neutralizzati i bassi istinti nocivi alla bellezza delle vostre passioni. Questa mistica disposizione dell'animo non deprime la personalità, non umilia, non esaurisce le energie umane; anzi le esalta. Lo ricordino soprattutto i giovani quando, reduci dai loro giochi, dalle loro competizioni ginnastiche, passeranno, superbi della loro salute e del loro vigore, dinanzi al nuovo Santuario. Non disdegnino allora di piegarsi in umiltà al Tempio, congiungendo nella preghiera il ricordo dei morti eroici alle fortune della Patria. Badino a che non sia soffocata nella esuberanza dei loro fisici la pietà, la carità cristiana. Ne soffrirebbe indubbiamente, nonchè la religione, anche la Patria.

Sarà questo il Santuario della Vittoria. Nelle ricorrenze solenni qui si celebrerà l'apoteosi della guerra, il raggiungimento dell'indipendenza, il compimento dell'unità, della grandezza nazionale, sempre invocando sopra i martiri gloriosi i benefici della infinita divina bontà.

Sarà questo il Tempio degli innumerevoli Cimiteri sparsi nelle più remote contrade dove passò il terribile flagello, falciando le sue vittime, perpetrando le sue devastazioni. Qui le madri e le spose, che non avranno potuto recuperare le preziose spoglie, che non avranno potuto riconoscere una croce fra le migliaia di cui è cosparsa l'antica fronte di battaglia, converranno in pio pellegrinaggio, recando la fiamma ed il fiore simbolico.

Ed in questa chiesa, ritornando dalla pia visita ai nostri defunti, nel giorno dei morti, noi pure ci indugeremo a genufletterci: noi pure rivolgeremo il supplichevole pensiero alla Divinità per quei Caduti che neppur quel giorno avranno chi li ricorda nè con una prece, nè con una lacrima.

Quando la Croce, simbolo dell'umana affrancazione, si ergerà alla sommità del nuovo tempio e risplenderà di candida luce al centro della cerchia montuosa ove fu consumato dal popolo il più puro dei suoi sacrifici, dietro la bandiera della libertà e della civiltà; quando si consacrerà alfine, nel nome del Redentore, questo imponente Monumento nazionale, sarà pure compiuto il voto dell'autentico combattentismo italiano che, congiunto all'amor di Patria, ha sempre alimentata la più squisita fede nelle idealità cristiane.

***

Con questo applaudito discorso, la cerimonia ha così termine. Prima però che la moltitudine si allontani, il parroco di San Nicolò, don Cossettini, pure dal palco, ringrazia le autorità e i suoi fedeli per la imponente manifestazione che lo ha vivamente commosso.

LE ADESIONI

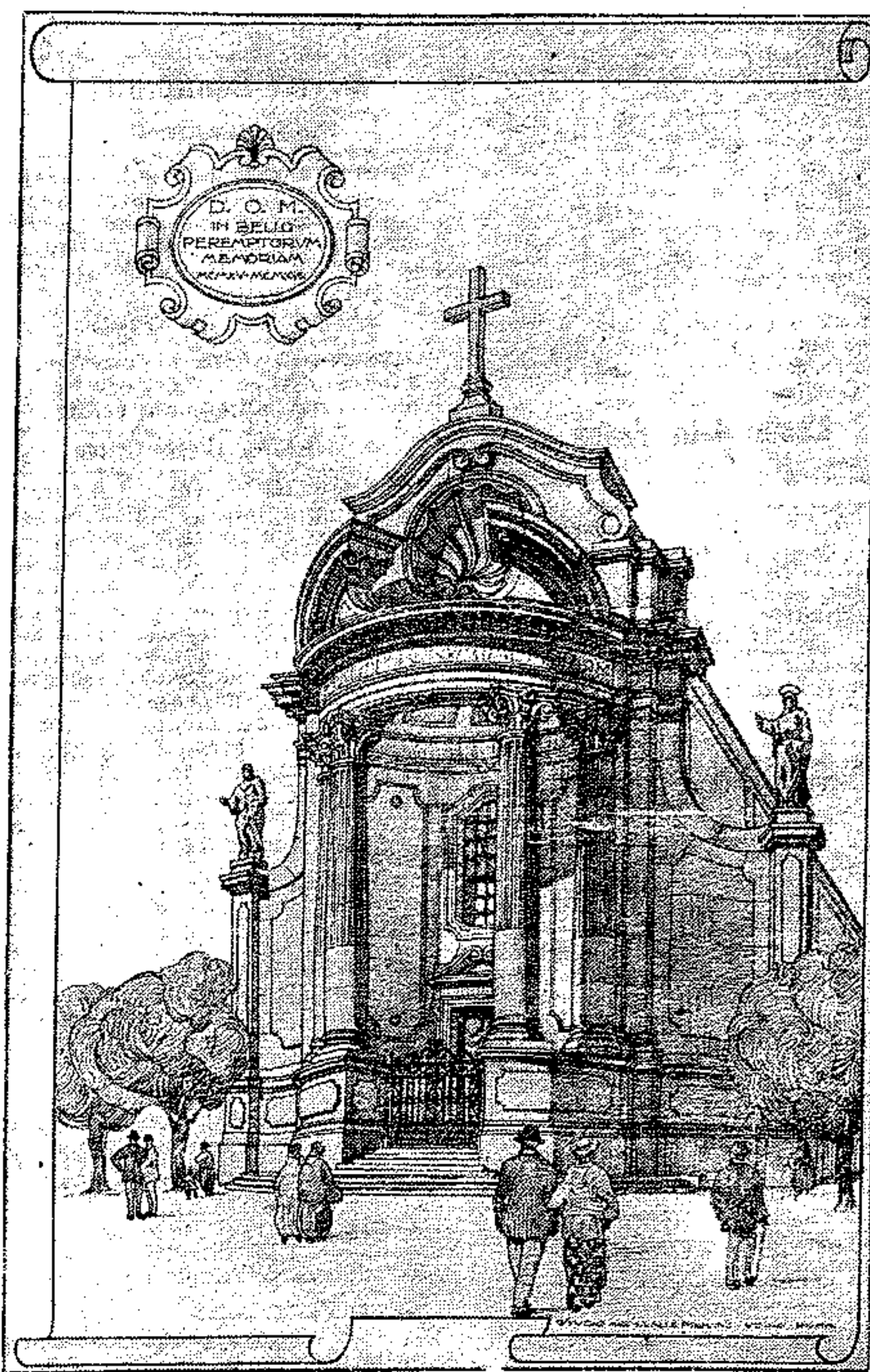
Hanno aderito alla cerimonia, il generale Romei comandante la Divisione di Gorizia, il generale F. Bellotti comandante la divisione di Cavalleria, il generale Anfossi comandante il Presidio, il co. Gino di Caporiacco presidente dela Commissione Reale, l'on. Russo commissario delegato per l'assistenza della A. N. C. il col. Paladini capo dell'Ufficio C.O. S.C.G., il col. Chiericoni comandante del 2. Fanteria, il col. Soati comandante il V artiglieria, il col. De Negri comandante il Distretto, col. Fettarappa comandante 1. Monferrato, cap. d'Alessandro comand. la squadriglia Auto Blindo, co. Elisa de Puppi segretaria del Fascio Femminile, magg. A. Mombellardo commissario della Federazione Combattenti, dott. Luchini presidente della sezione combattenti, medaglia d'oro Visentin, comm. prof. Pizzio direttore generale delle scuole, cav. Conti presidente dei Veterani... e altri.

***

Ecco, come S. E. l'Arcivescovo di Udine, mons. A. A. Rossi, accompagna la sua fervida adesione:

. . . . il nuovo Tempio attesti all'Italia che il Friuli, con suo orgoglio, custodisce i gloriosi resti, sacro segno di fratellanza e di libertà: e l'eco degli ininterrotti suffragi, onde, nel Tempio si infiora la sacra memoria dei prodi, scenda soave nei cuori delle madri, dicendo loro che anche le lontane tombe dei diletti, offerti alla Patria, sono sacre e bagnate di lacrime di riconoscente amore.

L'adesione pronta e generosa di tutti alla pia e patriottica iniziativa faccia sì che il Tempio sorga ben presto, gemma di arte e di fede.

La facciata del Tempio Monumentale

Progetto dell' arch. prof. Provino Valle

Il tempio

Il Tempio — di cui diproduciamo il disegno del chiaro progettista architetto Valle — sorgerà verso l'ingresso del campo sportivo. La pubblicazione del disegno ci risparmia di descrivere la linea austera, non disgiunta però da una eleganza e da una genialità artistica che toglie alla massa ogni pesantezza.

Sul terreno ancora in parte ricoperto dall'erba, è segnata la sagoma del Tempio, nella fondamenta.

Numerose bandiere tricolori confinano il posto dove si vanno schierando le associazioni con vessilli. Dietro questa barriera di tricolore, si addensa la moltitudine, la autorità prendono posto in un palco appositamente eretto.

Tra i presenti

Fra le rapresentanze con bandiera vediamo:

Il Comune, la Società Filologia Friulana, l'Associazione Studentesca Friulana, Madri e Vedove Caduti in guerra, Scuole Comunali, Fascio di Udine, Giovani Esploratori Cattolici, R. Istituto Tecnico, R. Ginnasio e Liceo, R. Liceo Scientifico, Società Alpina Friulana, R. Scuole Magistrali, Collegio Toppo Wassermann, Collegio Arcivescovile « Bertoni », Scuole Magistrali di via Grazzano, Reduci e Veterani Patrie Battaglie, Federazione Friulana Combattenti, Associazione « Cravatte Rosse » in congedo, Associazione ex bersaglieri, Associazione Volontari di guerra, Tubercolotici di guerra, Mutilati ed Invalidi, Federazione gioventù Cattolici Friulani, Studenti universitari Cattolici, Madri Cristiane di Udine, Donne cattoliche di Udine, Federazione uomini cattolici della parrocchia di S. Nicolò, Circolo giovanile « Biasoni », Terzo ordine Francescano, Terzo ordine Domenicano, Circolo « Lelio Michelini », Società Operaia Cattolica di M. S. Società fra calzolai, Scuole Complementari « Pacifico Valussi », Circolo giovanile femminile « S. Caterina da Siena », Ricreatorio festivo udinese, Circolo cattolico di S. Giorgio Maggiore, Società Filodramma-

La benedizione

Accolto dalla Marcia Reale, alle 9 giunge S. E. l'Arcivescovo ossequiato dalle autorità.

Subito si inizia la cerimonia religiosa con la benedizione delle fondamenta.

Viene anche calata la prima pietra, entro la quale un bossolo di ottone racchiude, con alcune monete, la pergamena.

Dice questa:

« Per ispirazione di pietà patria — per la munificenza degli udinesi e di altri benefattori — che diedero contributo materiale e cuore — in Udine capitale dell'Italia in guerra — preso il sacro luogo — ove giaciono le spoglie di molti forti caduti — al cospetto dei monti insanguinati — si erige un nuovo Tempio — a perpetuo ricordo ed a spirituale ausilio — degli eroi occulti e manifesti — che il furore ed il valore esaltò — nella grande guerra dal 1915 al 1918 — ed oggi 12 luglio 1925 — sedendo sul soglio di Pietro — Pio XI Pontefice Massimo — sul Trono d'Italia Vittorio Emanuele III — sulla Cattedra di S. Ermacora — Antonio Anastasio Rossi arcivescovo — alla presenza di cospicue personalità — dell'Ordine civile e militare — con rito solenne — si pone la prima pietra ».

La pergamena è firmata da tutte le autorità.

Il patriottico discorso dell'Arcivescovo

Terminata la funzione religiosa, l'Arcivescovo mons. Rossi sale sul palco e pronuncia nobilissime parole.

Appena passato il turbine travolgente della guerra, appena apparso il giorno sereno della liberazione, appena i profughi poterono rivedere dopo dodici mesi di esilio l' amata terra friulana; sorse spontaneo entusiastico il pensiero di attestare la comune gratitudine ai prodi soldati caduti nella guerra immane col sacro nome di Dio e d' Italia sul labbro.

E quale più eloquente attestazione?

Non erano forse migliaia le salme che il nostro cimitero custodiva dall' umile fante al glorioso generale? Il largo viale che gli corre latente non aveva visto due volte passare quei prodi prima

Il piazzale Poscolle secondo un progetto tramontato

Lo storico Piazzale 26 Luglio, che oggi è una delle più belle piazze di Udine, incorniciata da grandiosi edifici, come lo Stabilimento Bagni, Palazzo Combattenti, Sao, Sandri, Moretti, Gross, è stata sempre oggetto di studio per la sistemazione anche da parte del governo austriaco.

Presentiamo una tavola di un grandioso progetto di sistemazione del piazzale, ideato e compilato dall'architetto Arturo Duodo nel 1840.

Secondo questo progetto, la strada Postale Esterna di Porta Poscolle doveva essere ridotta a piazza ampia, circondata da sotto portico a semicerchio, con il Tempio e la Barriera, e doveva essere intitolata a Ferdinando I. Imperatore e Re. — I moti rivoluzionari per l'indipendenza d'Italia mandarono a mare il progetto imperialista, che ora resta come ricordo nell'archivio parrocchiale.

TARCENTO

Com' è finita la contravvenzione delle campane

Gli articoli « Campanomania e Campanofobia » di S. E. l'Arcivescovo e la risposta del nostro Sindaco co. di Montegnacco hanno reso, più che pubblico, celebre un piccolo episodio della vita movimentata che qui si vive. Il Sindaco aveva fatto porre in contravvenzione il santese per « abuso nel suonar le campane » il giorno della visita pastorale; del che faceva cenno mons. Arcivescovo come di cosa strana che un Sindaco volesse erigersi a legiferatore anche in materia ecclesiastica.

La contravvenzione salì fino alla sala di udienza della R. Pretura. Il santese era difeso dagli avvocati Candolini e Sartoretti di Udine. Essi, presentando copia di una sentenza della Pretura di Latino, prospettarono l'assurdità e la ridicolaggine del regolamento che si voleva applicare, non essendo esso, fra l'altro, nemmeno esecutivo perchè mancante del visto prefettizio e non pubblicato, come prescrive la legge, nell'albo del Comune.

Il R. Pretore dott. Cabrini accettò la tesi defensionale, assolvendo l'imputato perchè il fatto addebitatogli non costituisce reato.

S. DANIELE

Il programma della gita a Sella Nevea

La locale Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini ha indetto per domenica 26 corr. la 4.a gita sociale a Sella Nevea, per visita del fronte di guerra della Val Raccolana e per le salite del Jof, del Montasio, e del Monte Canin.

Possono partecipare alla gita anche i non soci. La spesa per il trasporto in autocorriera è di lire 25, da versarsi all'atto della iscrizione, assolutamente non oltre il 17 corr., al sig. Ugo Macuglia o presso la sede sociale (Albergo Roma).

La gita si svolgerà secondo il seguente programma: partenza da S. Daniele in autocorriera sabato 25 corr., alle ore 21 — Arrivo al ricovero di Sella Nevea alle ore 2 — Partenza delle squadre per i diversi itinerari ore 2.30 — Ritorno e adunata al Ricovero Nevea ore 16 — Ritorno a San Daniele alle ore 22.

Alla gita parteciperà anche la fanfara degli scarponi, che si impegna di tenere un concerto in cima al Montasio (m. 2754).

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai dirigenti della Sezione.

MANIAGO

All'Istituto Tecnico Inferiore

Si sono chiusi in questi giorni gli esami all'Istituto Tecnico di qui. Il preside dottor Giovanni Bruno e tutto il collegio dei professori ebbero il più alto elogio dal dottor Venuti dell'Istituto Superiore di Trieste, venuto qui per gli esami; ciò è caparra del miglior andamento degli studi del nostro Istituto.

Ecco l'elenco dei promossi:

Senza esami: Mario Fioretti alla quarta — Rucchetti Aleeo, [illegible] scotto Acciaio alla terza.

Con esami: Mario Fachini e Cappella Ercole alla quarta — Facchini Assunta alla terza — Buchetti Amelio, Facchini Elisa, Springolo Vittorio alla seconda.

Ammessi: Cadel Maria Teresa, Chialchia Angelo, Bucco Antonia, Mazzoli-Taic Adriana, Beltrame Olga, Fioretti Maria, De Nicolò Tina, Di Bon Italia, Brandolisio Derna, Massaro Mario, Pigoli Ernesto, De Cecco Teresa, Cozzutti Maria, Maserin Stefano, Beltrame Luigi, Mongiat Elena, Cozzutti Bruno.

Mostra didattica

Nel pomeriggio di ieri, 12, fu aperta nel salone del palazzo scolastico la Mostra dei lavori eseguiti dalle alunne delle nostre Scuole elementari, di quelli di lavoro manuale, eseguiti dai maschi, degli oggetti offerti per la vendita a Pordenone a pro dell'Istituto S. Filippo Neri di Costions di Zoppola, che accoglie i figli della guerra ed ai quali andranno anche parte dei lavori che le fanciulle, sotto l'amorosa sorveglianza delle brave maestre, hanno eseguiti con affetto.

L'esposizione resterà aperta tutt'oggi, lunedì.

TRICESIMO

Il R. Provveditore agli studi in visita

L'illustre comm. dott. Giuseppe Reina R. Provveditore agli Studi per la Venezia Giulia e Zara, il 10 corr. fece un giro d'ispezione in tutte le scuole dipendenti dal Circolo direttivo di Tricesimo. Accompagnato dal R. Ispettore di Udine prof. Toneatto e dal direttore Rapuzzi, fu ricevuto in Municipio dal cav. V. Ellero sindaco e dagli assessori. Nella mattinata visitò le scuole di Raspano, Cassacco e Tricesimo; qui assistette dalla gradinata del palazzo scolastico alla sfilata delle scolaresche le quali, al canto d'inni patriottici, resero il saluto al tricolore. Alla presenza delle Autorità, degli insegnanti e degli alunni il direttore Rapuzzi disse parole di saluto e di ringraziamento; nel breve, ma sentito discorso, rilevò gli alti meriti del comm. Reina, come combattente, come studioso e come capo degli studi della regione che dall'opera sua illuminata e affettuosa ebbero novello impulso.

Nel pomeriggio fu compiuto il giro con le visite alle scuole di Arra, Leonacco, Reana, Rizzolo, Vergnacco e Zompitta.

Ovunque il comm. Reina s'interessò vivamente dell'edilizia, della pulizia e delle condizioni igieniche, dello stato del personale insegnante e del modo con cui fu inteso e applicato lo spirito dei nuovi programmi.

Apprezzò in modo speciale la mostra dei lavori donneschi a Tricesimo e a Cassacco, la scuola di lavoro ammessa all'Asilo Infantile di Tricesimo ed ebbe parole di vivo compiacimento per il Patronato scolastico di Tricesimo e per il suo Presidente dott. Colazzi, ammirandone le geniali iniziative che in pochi mesi diedero all'istituzione una salda base economica e una alta importanza educativa.

L'illustre visitatore lasciò in tutti, e specialmente negli insegnanti che non lo conoscevano se non di fama, graditissima impressione per la bontà d'animo, per la squisitezza dei modi accompagnate a uno spirito d'osservazione pronto e preciso.

Dal canto proprio il comm. Reina manifestò apertamente alle Autorità ai funzionari la sua intima soddisfazione per il buon andamento della scuola e per l'entusiasmo che tutti sospinge nell'opera di ricostruzione morale del paese.

L'esempio del comm. Reina, che dall'alto ufficio viene tra i maestri per conoscerli, incoraggiarli ed apprezzarne le modeste, ma costanti fatiche, dovrebbe avere molti imitatori in coloro che soltanto in una sicura visione della realtà possono trovare le saggie direttive per sovraintendere agli importanti servizi cui sono preposti.

CRONACA CIVIDALESE

Gli Uoeini inaugurano il gagliardetto sul Monte Nero

Monte Nero, divenuto il monte sacro, dove i nostri Alpini con l'ardimentosa conquista e l'eroica difesa si coprirono di gloria imperitura, fu oggi la meta dei nostri Uoeini. Lassù vollero essi inaugurare il loro gagliardetto; lassù vollero che fosse benedetto e spiegato per la prima volta al vento il loro simbolo i cui nastri portano il motto «per i monti e contro l'alcool».

Verso le 3 di ieri mattina gli ottoni della brava fanfara del Battaglione Alpini squillavano con allegre marcie per le vie della città. Furono solleciti tutti i partecipanti e con automezzi si portarono fino a Dresenza per raggiungere gli altri gitanti partiti la sera precedente.

A Dresenza, a piedi del sacro monte avvenne l'adunata. Oltre un centinaio. Fra essi, le rappresentanze di talune altre Sezioni Uoeine: di Udine, Trieste, Cormons, ecc. Prima d'iniziare la salita, don Ugo Masotti, nella Chiesa del paese celebra la Messa. Terminato il sacro rito, la fanfara intuona l'inno degli Alpini. Poi, fra gli urrà si prende la via per salire al luogo della cerimonia. Era di guida il valoroso tenente degli Alpini sig. d'Asenzio, del Battaglione Feltre, di stanza a Caporetto che aveva messa a disposizione alcuni muli per il trasporto dei viveri.

Nel programma erano fissate le ore 10.30 per l'arrivo sulla vetta; ma già alle 9.30 tutti i partecipanti l'avevano raggiunta. La cerimonia si svolse subito. Don Ugo Masotti, il Cappellano degli Uoeini, indossa i paramenti sacri, mentre i gitanti fanno cerchio intorno il Monumento. Regna un mistico silenzio. Don Masotti benedice il Gagliardetto e poi pronuncia un discorso nobilissimo, che commuove, che trasporta, ch'esalta.

Un uragano d'applausi saluta il discorso, mentre la fanfara intuona la marcia Reale.

Lo segue il Direttore didattico cav. Antonio Rieppi che, dopo avere ringraziato per averlo voluto oratore ufficiale a questa nobilissima festa di educazione morale e civile, dimostra il grande significato della cerimonia. Anche l'orazione del cav. Rieppi fu applauditissima.

A questo punto la madrina signorina Elena Podrecca con belle parole fa la consegna del Gagliardetto al Presidente della Sezione degli Uoeini sig. Mario Lesa il quale con parole commosse a nome dei consoci ringrazia della gentile offerta, assicurando che il Gagliardetto custodito e portato sui monti, dove sventolerà in ogni ritrovo degli uoeini, sempre più fermi nell'ossequio al loro motto: per il monte, contro l'alcool.

Segue la colazione al sacco. Poi tutti i gitanti prendono la via del ritorno. Giunsero a Cividale verso le ore 19, in corteo, con in testa la fanfara, al suono d'inni e canti alpini. Si sciolsero in piazza del Duomo.

In merito la pressione tributaria

Ha molto impressionato la pubblicazione dell'Unione Commercianti in merito alle pressioni tributarie da parte dell'agenzia locale.

Relazione non completa perchè trascura i confronti con alcuni distretti che, per la loro posizione e condizione, si trovano in condizioni economiche del tutto simile a quella di Cividale, come Tarcento e Tolmezzo.

Non per polemizzare su questo delicatissimo campo, ma per rilevare semplicemente che i dati ufficiali pubblicati dal Ministero delle Finanze non risultarono conformi a quelli denunciati dall'Unione Commercianti, la quale fa figurare che Cividale è il maggior tassato fra tutti i distretti della vecchia Provincia di Udine, mentre dalla relazione ufficiale del ministero si può rilevare che i rediti di Cividale sono ben minori.

E siccome la relazione accenna in particolare alle farmacie, rileviamo che i redditi delle farmacie nei singoli distretti della vecchia Provincia di Udine risultano segnati come segue:

Distretto di Udine: popolazione presente secondo il censimento del 1921 114.021, reddito di categoria B complessivo accertato 368.000, reddito medio per abitante 3.38; distretto di Cividale: popolazione id. 67.065, reddito categoria B 147.000, reddito medio per abitante 2.19; distretto di Gemona: popolazione 39.748, reddito di categoria B 88.000, reddito medio per abitante 2.21; distretto di Moggio Udinese: popolazione 11.993, reddito di categoria B 32.000, redito medio per ogni abitante 2.67; distretto di Palmanova: popolazione 34 mila e 67., reddito di categoria B 58.560, reddito medio per ogni abitante 1.72; distretto di Pordenone, popolazione 99.346, reddito di categoria B 236.700, reddito medio per ogni abitante 2.38; distretto di Tarcento: popolazione 39.086, reddito di categoria B 113.700, reddito medio per ogni abitante 2.91; distretto di Tolmezzo: popolazione 46. 668, reddito di categoria B 153.000, reddito per ogni abitante 3.27; Provincia intera popolazione 716.000, reddito di categoria B 1.650.000 reddito medio per ogni abitante 2.30.

Come si vede, per quanto riguarda le farmacie il complesivo reddito accertato nella vecchia Provincia di Udine, corrisponde a L. 2.30 per abitante; per Cividale la media è di L. 2.19, e danno una proporzione superiore a Cividale i distretti di Gemona, di Latisana, Moggio, Pordenone, Tarcento, Tolmezzo e Udine. Registrano poi le altre categorie, chè tutte, offrono un reddito minore per Cividale in confronto degli altri distretti.

Sempre nuovi abbellimenti

Sempre nuovi abbellimenti si studiano e si compiono nela nostra città. In questi giorni si è terminato un altro: la casa situata nel centro della città di fronte al caffè S. Marco, che fino a ieri era una vera bruttura, ebbe ora trasformato con grandi fori e ridotto a uso farmacia il pianterreno. In essi locali fu trasportata la farmacia del dr. Giuseppe Tomaselli che trovavasi al Foro Giulio. Il nostro parere lo abbiamo già espresso: abbiamo cioè scritto che miglior cosa sarebbe stata di demolire tutte le case, per ridurle poi come il posto richiedeva.

In ogni modo anche questo è un lavoro che abbelisce il posto più centrico della nostra cara città.

Funebri

Ieri eseguirono i funebri della signora Maria Franceschinis-Vidissoni. Riuscirono solenni per il largo concorso di parenti e amici della cara estinta. Alla famiglia tutta esterniamo le nostre condoglianze.

L'epilogo del disastro di Stupizza

I nostri auguri e le nostre previsioni sugli infortunati del disastro automobilistico di Stupizza si sono avverati. Con piacere registriamo che altri quattro infortunati lasciarono il Pio Luogo: Sinuelli Adelio e Cattarossi Mario nostri concittadini; Del Favero Nino e De Mattia Luigi di Spilimbergo.

Tutti i feriti sono in via di guarigione; e anche il Sedran Giuseppe si può dire che sia ora fuori di pericolo. Comincia a parlare a piena voce e conosce tutti; ma non può ancora spiegarsi nè comprendere il motivo per cui si trova degente all'Ospedale. Egli è degente, ora nella sala 17 per esser solo ed è sempre amorevolmente assistito da tutto il personale dell'Ospedale e dai suoi famigliari.

Rinnoviamo l'augurio di una pronta guarigione a tutti.

MARTIGNACCO

Per i mutilati ed invalidi

In seguito alla pubblicazione fatta anche a mezzo della stampa di provvedimenti a favore degli ex combattenti, il Commissario straordinario di questa sezione signor Lizzi, ha inviato all'on. Russo la seguente lettera:

« Da una comunicazione della Federazione Combattenti, e dalla stampa, ho appreso che i voti espressi da questa Sezione, affinchè venisse concessa una proroga per il riscatto delle polizze, sono stati accolti. I soci di questa sezione mi hanno dato il gradito incarico di esprimerLe i loro più vivi ringraziamenti per l'opera prestata e che presta per la loro assistenza.

Io, poi, ho ferma speranza, che la S. V. vorrà anche occuparsi della questione che mi sta tanto a cuore, della concessione delle rivendite di privative ai mutilati ed invalidi, questione che rientra nell'ambito dell'assistenza, e che venne anche compresa in un ordine del giorno di questa Sezione. Io insisterò su di essa con una cocciutaggine perdonabile, poichè ha uno scopo santo: togliere a chi ha troppo per dare a chi non ha — aiutare coloro che diedero alla Patria il loro sangue, e che stiracchiano abbastanza miserevolmente la loro esistenza ».

PORDENONE

Contro l'accattonaggio

La presidenza di questa Associazione Commercianti ha diretto una lettera al sindaco perchè voglia dare ordini precisi ai vigili urbani allo scopo di togliere definitivamente l'accattonaggio dalla città. La grande maggioranza delle ditte cittadine si è obbligata a versare una quota fissa annuale alla Congregazione di Carità perchè questa possa venire in aiuto dei vari bisognosi e per impedire che più o meno autentici miserabili girino di porta in porta a stendere la mano. Qualche cosa si è ottenuto; però v' sono ancora mendicanti, della città e del di fuori, e non sempre degni di pietà, poichè avviene d'incontrare taluno ubbriaco alla sera dopo avere steso durante il giorno la mano.

La Congregazione di Carità provvederà ai veri indigenti e a questo fine tutti i cittadini la sovvenzioneranno. Ma non è decoroso vedere i mendicanti gironzolare per gli esercizi pubblici, per i negozi, per gli uffici privati e per le abitazioni chiedendo una elemosina, che molte volte è mal data e favorisce il vizio.

Da ciò la necessità che i vigili esercitino azione rigida, severa e costante.

Per una bandiera

Alla Scuola serale di pratica commerciale vennero, come è noto, raccolte dal Comitato lire 656. Offrirono poi: Marcolini Guglielmo lire 10, Rossignol Silvano 10, Franzolini Giuseppe 5, Turrin Eugenio di Cordenons 5, Endrigo Carlo 25, Puppin Mario 25, Vazzoler Luigi 10, Rossi Plinio 15, Ramor Luigi 20, Rallo Luigi 20, Rallo Augusto 10, Springolo Giacomo 10, Maroder Vincenzo 10, Mauro Italo (oltre alle lire 20 da tempo versate) 5, Martel Giovanni 5. — Totale lire 841.

Il Comitato rinnova fervido appello ai ritardatari nella certezza che tutti gli ex allievi si terranno onorati di concorrere all'acquisto della bandiera.

Spettacolo lirico

Dopo parecchie sedute, il Comitato permanente dei festeggiamenti ha riconosciuto doveroso provvedere perchè non venga a mancare, nel prossimo settembre, l'ormai tradizionale spettacolo lirico al Teatro Licinio. E' certo però che uno spettacolo con due opere di primo ordine, dato con criteri d'arte e tenendo conto di tutte le esigenze del pubblico, perchè faccia veramente onore alla città e risponda agli scopi del Comitato, importerà spese non indifferenti. Perciò in questi giorni il Comitato stesso farà appello agli amici della musica e dell'arte ed ai migliori cittadini perchè vogliano concorrere ad assicurare finanziariamente l'esito. Saranno compilate liste di offerte spontanee ed un Comitato di garanzia tutelerà dal lato finanziario l'avvenimento.

Altri progetti il Comitato sta studiando per dare a Pordenone spettacoli sportivi e popolari tali da accontentare ogni spirito critico e amante del bello. Intanto si annuncia per i primi di settembre l'apertura della Mostra d'arte del Friuli occidentale; e probabilmente non mancheranno trattenimenti sportivi ai Giardini pubblici, una Pesca di beneficenza a favore del Monumento ai Caduti e dei Mutilati, ecc.

Cronaca Cittadina

Le sciagure automobilistiche

Tragico incidente a Cervignano

I coniugi Giacobbi feriti

(Nostro Servizio)

(13, per telefono). — Iersera, verso le 18, lungo la strada di circonvallazione di Cervignano, che collega le vie di Udine e Gorizia, avvenne una gravissima sciagura automobilistica, che ha destato molta impressione per la sua tragicità.

Eccovi i particolari più precisi, raccolti sul disgraziato incidente.

Terribile cozzo

Verso le 18, dunque, un'automobile tipo «Spider-Amilcar», con a bordo il signor Giuseppe Giacobbi fu Innocente, d'anni 33, residente a Udine in via Lovaria N. 1, la di lui moglie, Emilia, d'anni 31, e una loro bimba di un anno, infilava la strada di circonvallazione. Detta strada è attualmente impraticabile per la rottura d'un ponte, a 300 metri dal suo imbocco.

Il Giacobbi, che guidava la vettura, turbato forse dai segnali di pericolo improvvisamente scorti, andò a cozzare violentemente contro un palo collocato trasversalmente alla strada. L'automobile urtò con tale forza che, atterrato l'ostacolo, superò con la ruota anteriore destra anche la buca del ponte e, dopo breve corsa a zig-zag, precipitò nel sottostante terreno.

I coniugi feriti — La bimba illesa

Alcuni soldati, della vicina Caserma, accorsero tosto sul luogo della sciagura e trassero dalla vettura la bimba illesa. Prontamente giunse il dott. Zannier, il quale fece sollevare i disgraziati coniugi, ch'erano seduti nella macchina, privi di sensi. Essi presentavano orribili ferite alla testa.

Fattili collocare in una carrozza, furono trasportati all'Osteria Tosa, la cui proprietaria aveva già racolto la bambina piangente.

Il dott. Gaeta, anch'egli fra i primi accorsi, ordinò, dopo le più urgenti medicazioni, il trasporto dei feriti all'Ospedale di Monfalcone. Quivi furono accolti e trattenuti: il Giacobbi è in condizioni gravissime, poichè presenta la frattura della base del cranio. La di lui moglie ha una ferita all'orbita sinistra, una ferita con scuoiamento al cuoio capelluto e una ferita alla regione occipitale destra. Salvo complicazioni guarirà in 30 giorni. Prodigò ad essi le cure del caso il direttore dell'Ospedale dott. Amedeo Viglione.

Altro gravissimo incidente a Codroipo

Motociclista, ciclista e pedone investiti e feriti gravemente

Purtroppo la cronaca registra un altro gravissimo incidente automobilistico avvenuto ieri nel pomeriggio poco prima delle 18. Da Sesto al Reghena, ritornavano a Udine in automobile i signori Girolamo Daniotti, Angelo Bottos e l'architetto cav. Miani.

La macchina pilotata dal sig. Daniotti, attraversava Codroipo a velocità limitata, tenendosi alla propria destra, e dando, di quando in quando le segnalazioni con la tromba.

All'uscita del paese avvenne un triplice investimento.

Dalla strada di Bertiolo, in motocicletta veniva a Codroipo il capo mastro signor Giacomo Degano di San Odorico, e subito dietro a questa seguiva il signor Primo Tomada in bicicletta. Mentre il signor Daniotti, sulla svolta diede il segnale di tromba, il Degano o non sentì, o non rispose com'è consuetudine, per cui appena girato si trovò a pochi passi la macchina.

Il conduttore sterzò a sinistra — a destra non poteva perchè troppo vicino al muro — e come avviene in simili frangenti altrettanto fece il motociclista portandosi nella medesima direzione. L'urto avvenne dopo due pasi, ed il Degano sbalzato di macchina cadde dentro l'automobile.

Veniva dietro il ciclista, ed anche questo avendo girato nella medesima direzione fu investito. L'automobile per schivare il Tomada, aveva ancora piegato a sinistra, e metteva sotto certo Giovanni Venturi, fabbro ferraio che disgraziatamente usciva proprio allora da una osteria che è di fronte al luogo ove avvenne il sinistro.

Passato il primo momento di sgomento, fu tosto un accorrere di gente e si provvide a recar soccorso ai feriti, che con un'altra automobile, furono trasportati all'ospedale di San Vito al Tagliamento ove vennero medicati e trattenuti.

Al Giacomo Degano venne riscontrata la frattura dell'osso parietale sinistro, nonchè varie altre ferite. Al Primo Tomada la frattura di alcune costole, al fabbro Venturi la frattura di una gamba, oltre si capisce a contusioni generali.

I medici pronosticarono la guarigione in due mesi circa.

La serata in via Poscolle

Una fiumana di cittadini si riversò ieri sera sul Piazzale 26 Luglio il quale era talmente affollato da rendere quasi impossibile il transito e la gente che ancora giungeva era costretta a trattenersi all'ingresso del Piazzale stesso.

Il rione di Poscolle, e le adiacenze presentavano un aspetto irregolare e caratteristico. Non una casa era senza illuminazione e poche finestre mancavano di fiori e di drappi.

Sul Ponte Poscolle, ai lati, collocate su alte antenne, fasci di luce disegnavano due bandiere formate da centinaia di lampadine tricolori. E lungo la strada, fino a Porta Venezia, uno sfolgorio di luci presentato nei modi più svariati: palloncini alla veneziana, candele, fari, migliaia di lampadine; parecchi negozi avevano preparato le mostre nelle vetrine. Fra queste va ricordata quello dello stabilimento fotografico «Fot-Lux et umbra»: una splendida fotografia ingrandimento del Tempio Monumentale spiccava nel fondo della vetrina adorna di nastri e drappi tricolori.

Il Piazzale 26 Luglio era poi completamente trasformato dall'indovinatissima e abbondante disposizione di lampadine.

La «Casa del Combattente» la Palazzina accanto dello Stabilimento balneare erano illuminate da migliaia di lampadine collocate seguendo le linee architettoniche dei fabbricati. Così pure il Palazzo Moretti e gli altri vicini.

***

Dalla terrazza dello stabilimento Bagni, pure sfarzosamente illuminata e addobbata, il Coro della Filologica Friulana, diretto dall'egregio maestro Cremaschi, spandeva tutt'ingiro le arie delle villotte sempre tanto desiderate e con commozione ascoltate.

I canti si susseguirono e si ripeterono, qualcuno, dietro gli insistenti bis richiesti dalla numerosa folla che gremiva il Piazzale e che entusiasticamente applaudiva.

Molto opportunemente, con squisito senso patriottico, il Comitato aveva pure provvisto per girare una grandiosa film «Visioni di guerra» da proiettarsi all'aperto. Ed in fondo, a destra del Piazzale sullo schermo improvvisato, la folla, rivedeva e ricordava i giorni di ansia e di trepidazione, di gioie e di dolori passati assieme ai mille e mille fanti che sull'Isonzo, sul Trentino, sul Piave, tenacemente, superbamente combatterono la durissima guerra.

La rinomata banda di Basaldella, diretta dall'esimio maestro Carlo Mattiussi, svolse un applaudito, scelto programma, intercalando i numeri del programma con inni patriottici.

La festa si protrasse a lungo e sempre animata. Tutto era predisposto con ordine e di ciò va data ancora una lode all'instancabile Comitato.

L'esito della Pesca

Confortante è stato l'esito della Pesca, apertasi sabato alle ore 17, e chiusasi ieri sera alla mezzanotte.

L'affluenza ai chioschi poteva essere superiore, ma ciò nonostante pare che sia stati venduti circa 180 mila biglietti.

Dei doni principali vinti, notiamo: la motoretta vinta dal sig. Pietro Furlanetto di Udine; la bicicletta dal sig. Mario Galanda abitante in via della Posta; il salottino dal sig. Domenico Torossi da Trivignano.

Moltissimi i doni rimasti, fra cui quello di S. A. R. il Principe Ereditario, i doni di S. E. Spezzotti, dell'on. di Caporiacco, della Ditta Moretti; la motocicletta, la macchina da cucire, il fucile da caccia e moltissimi altri ancora.

I doni rimasti, probabilmente saranno venduti a pubblica asta.

Il II Circuito dello Stella

L'Unione Sportiva Rivignanese per il giorno 16 agosto p. v. sotto gli auspici del M. C. U. indirà il secondo circuito dello Stella per bicicletta a motore, circuito approvato dal M. C. I.

Vi sono premi ricchissimi con la gran Coppa «Challange» offerta dal Comune di Rivignano, da disputarsi per due anni. Il Circuito è chiuso. Tutti ricordano l'esito brillantissimo del primo circuito; il secondo segnerà un trionfo per il Comitato che ha tutto predisposto perchè il successo del decorso anno venga superato.

I funebri di un'ottima signora

Sabato, nel pomeriggio, furono tributate solenni, affettuose onoranze alla salma venerata della signora Teresa Fabian vedova Leskovic, vero modello di sposa e di madre — come fu ottimo cittadino e padre il capo della famiglia che la precedette nella tomba.

Circondavano il feretro sei signore in gramaglia; lo seguivano i figli addoloratissimi ed altri congiunti, ed una interminabile colonna di accompagnatori, fra cui talune spiccate personalità dell'industria e del commercio, un numeroso gruppo di signore e le operaie e gli impiegati dei fratelli Leskovic. Notammo, nel lungo corteo, il senatore barone Morpurgo commissario della Camera di Commercio, il cav. Girolamo Muzzati, l'ingegnere cav. Giovanni Sendresen, l'ing. Sergio Petz, il rag. Mario Agnoli, il rag. cav. Giovanni Ragazzoni, il cav. Giovanni Ostermann, il cav. uff. Silvio Moro, il notaio dott. Venanzio Pirona, il sig. Giacomo Antonini, il dott. Marzuttini il sig. Salterio e rinunciamo a continuare.

Numerose le ghirlande. Quella delle operaie dell'Essiccatoio, portata a mano da due operaie e scortata da due bambine bianco-vestite che ne reggevano i nastri, precedeva il corteo. Seguivano il carro delle corone; fra le altre leggemmo le seguenti dediche: I generi — Le nuore — I nipoti — Il personale del sig. Sabino — A. Gasparini — Famiglia Zuenelo. La corona dei figli posava sulla bara.

Dopo le esequie nella chiesa del Carmine, la salma fu accompagnata direttamente al Cimitero, ove fu deposta nel tumulo di famiglia.

Ai fratelli Leskovic ed agli altri congiunti esprimiamo i sensi della più viva compartecipazione al loro dolore.

BENEFICENZA

Il sigg. Sabino Leskovic e F.lli per onorare la memoria della loro compianta madre, hanno elargito alla locale Congregazione di carità, la cospicua somma di lire 500 — La spett. Ditta Muzzatti, Magistris e C., pure in morte della sig. Teresa ved. Lescovic versò lire 100 alla Pia Istituzione.

Comunicato

La Direzione della Società Nazionale delle Officine di Savigliano ricorrendo il triste anniversario dell'infortunio di Casarsa, determinato dall'improvviso ed imprevvidibile crollo di parte di un hangar in smontaggio nel mentre ricorda con profondo senso di pietà, i suoi operai infortunati — intende rinnovare ai valorosissimi sanitari di S. Vito al Tagliamento e di Casarsa la attestazione della più viva gratitudine per l'opera di abnegazione nella dolorosa circostanza.

E particolarmente segnala alla pubblica ammirazione il signor dottor prof. Piero Masotti direttore dell'Ospedale di S. Vito, il sig. dott. cav. Antonio Zatti e figlio dottor Carlo di Casarsa per avere con rischio personale e dando prova di eccezionale abilità, portato i primi soccorsi agli operai infortunati riuscendo il Masotti con l'aiuto degli altri due preclari medici, a compiere un difficile atto operatorio che salvò la vita all'operaio Bertola Felice.

Nel mondo Scolastico

R. ISTITUTO TECNICO

II elenco: - Ammessi alla prima classe Inferiore: Cappa Silvano - Cressati Renzo — Flebus Pietro — Fontana Dante — Valentino Gio Batta — Soppela Ada — Maurich Enzo — Camovitto Aldo — Organi Giulio — Sandrini Elio — Cigaina Luigi — Brollo Elio — Bedini Amalia — Domini Alfonso — Zatti Aurelio — Del Missier Giovanni — Bernardis Luisa — Paracino Fausto — Venturini Livio — Toniutti Livia — Orlando Gustavo — Fiascaris Giacinto — Delser Carlo — Moschioni Luciana — Bulfone Giuseppe — Fachini Francesco — Bianchi Gino Pietro — Bozzo Silvana — Cosmai Umberto — Carotti Lea — Flaibani Artico — Laureuti Pierina — Minini Gottardo — Nardi Alfredo — Petris Renzo — Pittino Giovanni — Rova Ardinino — Rossini Gastone — Sandri Sandro — Valle Giuseppina — Zan Gio. Batta — Rorcardini Evaristo — Santini Rosano — Cabai Aurelio — Candotti Alessio — De Gasperi Bruno — Morandini Nestore.

SCUOLA COMPLEMENTARE PREMIATI

Le buone scatole di compassi che la Ditta Pirelli manda in premio agli allievi delle prime classi sono state così distribuite:

I. A: Romanello Bernardino — I B: De Marchi Severino. — I C: Delli Zotti Aldo.

LICENZIATI

III A: Armellini Vittorio; Biasoni Valentino, Carrieri Giannino; Ciani Renzo; Colla Goffredo; Fabris Ermes; Lenuzza Antonio; Merluzzi Tarcisio; Monino Arturo; Meoi Mario; Nadali Mario; Novello Giovanni; Olivo Mario; Radina Giuseppe; Romanelli Nino; Toneatto Nicolò.

III B: Arrigoni Oddo; Beorchia Ottavio; Boeri Luigi; Clocchiatti Clelia; Corva Arnaldo; Francavicchio Pietro; Mainardis Arrigo; Pagani Elsa; Picco Rodolfo; Prosdocimo Oreste; Raiser Enrico; Scrosoppi Girolamo; Stabile Renzo; Tami Guglielmo; Todone Angelino; Tonini Remo; Zamarioli Adelchi; Zucchiatti Carlo.

Il Padiglione Italiano all'Esposizione di Parigi

Ci scrive un concittadino e amico che risiede a Parigi:

Il Padiglione Italiano all'Esposizione degli invalidi, è giornalmente oggetto d'interesse di un incalcolabile numero di visitatori di tutte le Nazionalità.

Esso è considerato come il migliore fra tutti i padiglioni delle rappresentanze Straniere, ed è il primo che tutti cercano di raggiungere e di visitare.

Commenti di ogni specie si incrociano ininterrottamente; fra i tanti, mi è stato dato di intendere questo: «Evidentement, on voit que c'est l'Italie de ce Diable de Mussolini!».

Per chi entra dalla parte dei campi Elisi, può accorgersi immediatamente dell'imponenza e della dominazione che lascia intravvedere lo stile massiccio del padiglione caratteristicamente «Romano».

Il Presidente della Repubblica Francese sig. Doumergue, egli stesso ne è rimasto meravigliato, e non potè far a meno di esaltare il mirabile genio degli artisti d'Italia.

G. Sgb.

Gli Avvisi Economici si assumono esclusivamente agli Uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via MANIN 10, UDINE.

QUOTAZIONI D'OGGI

CINEMA CONCERTO «EDEN». — Oggi dalle ore 17 première dello spettacolo di novità e del massimo divertimento:

«Dua Sapaga Para» (due scarpine fanno un paio) originale e genialissima brillante azione comica - sentimentale presentata dalla SAAC, ed interpretata encomiabilmente dalla bellissima attrice Vera d'Angara e dal brioso attore Giuseppe Pierozzi, artista che per la rassomiglianza, per la «verve», per la genialità e carattere interpretativo si può considerare il vero emulo di Oreste Bilancia.

Fuori programma la comicissima americana in due atti «Plum sonnambulo» interpretazione dell'asso della risata Mario Bianchi. Concerto orchestrale. Ambiente freschissimo.

TEATRO MODERNO - ARTE VARIA. — Questa sera alle ore 9.20 rappresentazione di varietà: «Da - Ko - Tas» una delle meravigliose azioni enciclopediche indiane — «Florette Flores» eccentrica divetta — «Duo Bastianelli» insuperabili danzatori a trasformazione — «Duo Thanos» ginnasti internazionali — «Ferry-Ferretti» il grande clown musicale comico del genere — «Bixio Ribecchi» il comico grottesco, trionfatore delle folle.

Orchestra al completo diretta dal maestro Paul de Barbet. - Servizio di Buffets.

CINEMA TEATRO CECCHINI. — Questa sera attraentissimo spettacolo: «Frīquet» con Leda Gys. Un nome che è garanzia di entusiastico successo.

I numeri del Lotto

ESTRAZIONE 11 LUGLIO 1925

VENEZIA	36	59	38	63	33
BARI	75	68	8	35	11
FIRENZE	39	64	50	31	54
MILANO	37	59	84	35	18
NAPOLI	12	64	51	70	63
PALERMO	52	15	72	71	23
ROMA	42	85	62	68	70
TORINO	54	77	78	11	29

ULTIMA ORA

Il co. Volpi prende possesso del dicastero delle Finanze

ROMA, 12. — Alle 16.30 il ministro conte Volpi si è recato al ministero delle finanze per prendere possesso del suo ufficio. S. E. De Stefani gli ha presentato tutti i direttori generali e i capi servizio del ministero e dei servizi dipendenti esprimendo la lode di vivo encomio per i valorosi funzionari col concorso dei quali egli ha raggiunto il più importante dei fini che si era proposto. S. E. Volpi ha risposto rivolgendo un saluto cordiale al ministro uscente del quale riconosce i meriti insigni per l'opera prestata per la restaurazione del bilancio e ha avuto parole di ammirazione per il corpo dei funzionari e di fiducia nella loro efficace collaborazione. Il ministro Volpi ha diramato a tutti gli uffici dipendenti il seguente telegramma:

«Assumo il governo della pubblica finanza pieno di fede nell'Italia nostra che lavora e produce. Darò ogni mia forza alla grande opera di ricostruzione nazionale ideata e condotta dal capo del governo destinata a sicuro compimento. So di potere contare sulla consapevole intelligente collaborazione di tutti i funzionari delle amministrazioni dipendenti che hanno già dato tanta devozione al mio predecessore il cui nome resterà scritto negli annali della finanza italiana come quelle del restauratore del bilancio dello stato.

Nel pomeriggio il ministro e l'on. Farinacci fecero diverse visite, fra le quali alla Camera di Commercio, dove furono pronunciati altri discorsi.

I lavori a Palazzo Madama

ROMA, 12. — Presieduto dall'on. Tittoni, si è oggi riunito il consiglio di presidenza del senato e ha deliberato i lavori per adattamento delle sale di palazzo Madama, da eseguirsi prima della riunione autunnale del senato.

Lon. Federzoni a Todi

TODI, 12. — Stamane è giunto in automobile da Roma, S. E. il ministro dell'Interno on. Federzoni ricevuto ed ossequiato dal Prefetto dell'Umbria dal sindaco della città e dalle autorità civili e militari della provincia. In municipio ha avuto luogo un breve ricevimento durante il quale il ministro dell'interno ha ricevuto gli omaggi più calorosi della deputazione politica della regione, del consiglio provinciale di moltissimi sindaci della federazione provinciale e dei sindacati nazionali fascisti. Subito dopo tra le più vive acclamazioni della folla S. E. Federzoni si è recato in piazza della Rua ove colla solenne benedizione del Vescovo di Todi, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'acquedotto che appaga l'aspirazione secolare di questa civile e patriottica popolazione.

L'on. Federzoni ha pronunciato un discorso entusiasticamente applaudito, nel quale ha rivendicato al fascismo la responsabilità di condurre a maggior grandezza la Patria.

Il principe ereditario inaugura un Monumento ai Caduti.

VERGATO, 12. — Accolto dalle più entusiastiche dimostrazioni e accompagnato da una continuata pioggia di fiori, S. A. R. il Principe Ereditario ha assistito oggi all'inaugurazione del Monumento ai Caduti. Erano presenti il Prefetto di Bologna e tutte le più cospicue personalità della provincia, generali, rappresentanze della Camera e del Senato, dei Fasci e della Milizia. Il monumento sorge nel parco della Rimembranza. Calato il velario, il vescovo mons. Lodi celebra la Messa e pronuncia un applaudito discorso. Dopo altri discorsi — del sindaco di Vergato e della medaglia d'oro prof. Amilcare Rossi — ed altre commoventi funzioni, la cerimonia ha termine. Il Principe, sempre acclamatissimo, visita quindi l'Ospedale infantile ed altri luoghi. S. A. R. è partito alle 16.5 per Bassano.

L'on. Farinacci in Sicilia

PALERMO, 12. — Una grandiosa dimostrazione accolse oggi il ministro delle comunicazioni on Ciano ed il segretario generale del Partito fascista on. Farinacci. Folla immensa, acclamazioni interminabili; poi, durante le visite ai cantieri navale e Laudagna ed al ricevimento in Municipio, cortei, musiche, entusiasmo dovunque. Durante il ricevimento, scambio di saluti — del commissario prefettizio agli ospiti; del ministro Ciano alla città ed ai suoi rappresentanti. S. E. dice, fra altro, che, grazie alla volontà ferrea di Benito Mussolini, la Sicilia vede oggi assicurato il suo avvenire marinaro e Palermo ha il posto che le compete nelle glorie marinare dell'Italia. Chiude mandando, assieme al popolo di Sicilia, un commosso saluto a Benito Mussolini. Il suo discorso è vivamente applaudito.

Dopo, dal balcone municipale, l'on. Farinacci pronuncia un discorso forte e polemico. Fra le altre cose afferma che le elezioni politiche non avverranno prima del 1929 — a meno che una riforma fascista non prolunghi ancora la vita dell'attuale legislatura (applausi). In chiusa, invita a volgere il pensiero all'uomo nelle cui mani è affidato l'avvenire d'Italia — un avvenire radioso se il popolo italiano saprà con disciplina, con fede, con attività facilitare il compito ai capi (entusiastici applausi).

Segue, alla stazione ferroviaria, la inaugurazione del monumento ai ferrovieri siciliani caduti in guerra: cento e quattro. Ivi pronuncia un elevatissimo discorso il ministro on. Ciano «come capo (egli dice) della famiglia ferroviaria». Il discorso, spesso interrotto da applausi, chiude con l'invito ad un quadruplice evviva: all'Italia, al Re, a Benito Mussolini, al Partito fascista; evviva accolti e ripetuti con interminabili applausi.

Soldati cantonesi che invadono una missione inglese

PEKINO 12 — Alcuni soldati cantonesi sono penetrati colla forza nella sede della missione pribisteriana inglese di Vu-King -Fu ed hanno malmenato e ferito leggermente di coltello un uomo e due donne appartenenti alla missione. Tutti i componenti la missione hanno potuto rifugiarsi a Avatow.

Vivi combattimenti al Marocco

PARIGI 12. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni al Marocco dice: la giornata di ieri ha segnato un forte miglioramento, ovunque i nostri gruppi intervenendo con grande rapidità hanno prevenuto e sventato le intenzioni del nemico particolarmente attivo in alcune regioni dell'Ouerga. Un gruppo dissidente nella regione di Zitouna sul fronte Guezzan è stato disperso con forti perdite; i volontari Zemmour delle mahalle sceriffiane hanno dato una notevole collaborazione alle azioni. I dissidenti Zouls presso Taza, hanno attaccato Caid, Bakir, ma contrattaccati sono stati dispersi con gravi perdite.

QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 13. — Stamane alla apertura di borsa si ebbero le seguenti quotazioni: Francia 124.50; Inghilterra 129; New York 26.50 Svizzera 512.

LE NOTIZIE SPORTIVE

La clamorosa vittoria dei bianco-neri

UDINESE b. PARMA 4 a 1

Magnifica vittoria, clamorosa vittoria che degnamente premia il valore della squadra bianco-nera.

Chi ha assistito ieri alla elettrizzante partita, sa quanto i nostri ragazzi hanno [meritato] e ad essi — con cuore esultante — rivolge il plauso più sentito.

Perchè i calciatori udinesi hanno dato il tutto per tutto, concordemente.

Dicevamo nelle note di sabato, che la squadra aveva bisogno, per vincere, più che di questo o quel giuocatore, della decisa volontà di tutti i suoi componenti.

Così fu. Abbiamo visto ieri undici atleti giuocare magnificamente d'intesa, con un altruismo ammirabile. La squadra è scesa in campo rimaneggiata per l'assenza di Tosolini, col conseguente spostamento di Mulinaris in centro-avanti e il reingresso di Piano al centro sostegno. Ma se alcuno titubava circa l'efficenza della squadra ha dovuto ricredersi; i calciatori concittadini hanno formato una compagine omogenea, hanno giuocato col cuore; la volontà collettiva ha vinto.

E' superfluo dilungarci a magnificare il risultato dell' affermazione di ieri: essa è tanto eloquente, che ci dispensa da diffusi commenti.

Ricordiamo soltanto che il Parma, vittorioso in casa propria per 3 a 2, accolse il fischio finale con un sospiro di sollievo per il temuto pareggio degli udinesi. L'Udinese, invece, ha accolto il segnale della fine con rammarico, poichè, se la gara avesse durato ancora una diecina di minuti, altri punti i parmensi avrebbero dovuto insaccare.

Come hanno giuocato le squadre

Il Parma F. B. C., «leader» della classifica, e la di cui valentia era stata strombazzata ai quattro venti, ha deluso. Proprio così!

Non che si tratti di una squadra mediocre, ma, insomma, il pubblico non è rimasto sodisfatto. Conseguenza naturale, questa, della eccessiva «montatura» fatta ai parmensi. Ed è avvenuto che nel raffronto l'Udinese ha avuto immensamente da guadagnare.

Penzi, il portiere dei «crociati», non ha certo ieri ben figurato, per quanto i quattro palloni ch'egli dovette raccogliere nella sua rete corrispondano ad altrettanti magnifici tiri. Ha emerso invece il duo difensivo Mazzoli-Mattioli, specie quest'ultimo, ottimo tempista, che stroncò varie azioni udinesi. Discreta la linea mediana e buona quella degli avanti, composta di giuocatori veloci e irruenti. Il centro Piva e le ali Bertoli e Rossini si prodigarono particolarmente. Ma nel complesso la squadra ha un giuoco piuttosto slegato e non certo, dal lato tecnico, equivalente a quello degli udinesi. Un distacco sensibile di classe si è notato fra i due «undici». Il Parma però si è difeso bene e può ringraziare particolarmente Mattioli e un poco anche qualche tiro precipitato degli avanti bianco-neri, se non dovette subire un maggiore scarto di punti.

Che dire dell'Udinese?

Noi vorremmo accomunare in un unico plauso tutti i bravi calciatori concittadini, se il dovere di cronaca non ci obbligasse a far nomi.

Sernagiotto, le rarissime volte in cui fu impegnato, seppe salvarsi da par suo (il punto segnatogli fu calciato da due passi). Bene il duo difensivo, specie Bellotto, più in forma di Cantarutti. Magnificamente la linea mediana: Piani in gran giornata emerse in modo particolare. Egli si prodigò instancabilmente tutta la gara, sì da essere uno dei principali coefficienti del successo. Liuzzi II e De Biasi giuocatori di classe superiore, furono gli inesorabili «francobollatori» delle ali avversarie e appoggiarono il giuoco degli avanti. Questi ultimi, nel complesso, hanno giuocato bene. Ci è piaciuta la loro foga, accompagnata da un sistema di passaggi basato sui principali canoni della tecnica. Essi, insomma, svolsero un appariscente giuoco d'intesa; se qualche volta peccarono di precipitazione, i bellissimi punti segnati compensano anche quelle manchevolezze. Mulinaris ha tenuto onorevolmente il posto di centro avanti, ben coadiuvato da Dal Dan e da Semintendi. Le due ali, Gerace e Molinis, emersero per velocità e decisione; alla loro abilità sono dovute le migliori azioni. Meritevole di elogio il bravo «Pierino» il quale, pur dolorante per forti crampi alla gamba sinistra, volle portare a termine la gara.

La squadra ha dunque figurato magnificamente e per foga e per tecnica e per astuzia, cancellando il ricordo dei due sfortunati incontri.

L'incontro

Gran folla al Campo Moretti, convenuta anche dai vicini centri. E vi era ieri — cosa insolita — un notevole servizio d'ordine, diretto personalmente dal Questore cav. uff. dott. Arozzi e dal commissario cav. avv. Michele Marotta... perchè, durante la notte, erano stati affissi nelle vie della città manifestini che ricambiavano le.... gentilezze dei «supporters» di Parma. E questo segnale aveva fatto presagire possibili incidenti, che però — com'era augurabile — non ebbero a verificarsi.

Da deplorarsi ugualmente, però, la affissione degli striscioni, poichè non è simpatico adottare sistemi instaurati dagli avversari, ponendosi allo stesso loro livello. Dicevamo in un nostro recente articolo — e lo ripetiamo ora — che lo sport del calcio è ardente tenzone d'atleti e non volgare battaglia di apoplettici spettatori.

***

Le squadre scendono in campo agli ordini di Trezzi, del Milan, nelle seguenti formazioni:

A. S. UDINESE: Sernagiotto, Cantarutti e Bellotto; De Biasi, Piani e Liuzzi II (cap.); Gerace, Dal Dan IV, Mulinaris, Semintendi, Molinis.

PARMA F. B. C.: Pensi, Mattioli e Mazzoli; Rossi, Franzini e Gobbi; Bertoli, Tassi, Piva, Mistrali e Rossini.

IL PRIMO TEMPO

Udinese 1 — Parma 0

Alle 16.35 l'arbitro fischia l'inizio. Subito i parmensi si buttano all'attacco ed al 3' Sernagiotto para con prontezza un tiro di Mistrali.

Ma l'offensiva udinese è in gestazione e si sviluppa poi, con impeto.

Al 4' un tiro di Semintendi, su azione di Molinis, dà luogo ad un calcio d'angolo. Al 7' altra bella azione dei bianco-neri, con una ricca trama di passaggi. All'8' calcio di seconda contro il Parma; al 9' tiro di Mulinaris rasente al palo superiore; al 12' tiro di Gerace; al 13' calcio di prima, prossimo all'area di rigore parmense, calciato fuori da Bellotto. E', insomma, un susseguirsi di azioni udinesi. Al 18' un altro bell'attacco che per poco non frutta un punto e al 19' pericolosa discesa a ventaglio, con tiro di Mulinaris, a lato. Al 20' e al 24' Semintendi perde due occasioni propizie, ma al 26' egli procura, in modo meraviglioso, il primo punto: un suo forte tiro, da venti metri, entra come un bolide nella porta di Pensi e batte in un angolo basso della rete. Un «goal» elettrizzante. Le tribune sembra debbano crollare sotto il peso del pubblico che s'agita esultante. Gli applausi e gli evviva si smorzano solo dopo alcuni istanti.

Poi gli udinesi riprendono la danza nell'area dei «crociati». Al 33' Pensi si salva in «angolo» da un altro tiro di Semintendi calciato da una ventina di metri. Ed è ancora Pensi che al 35' arresta a stento, sulla linea della porta, un pallone lanciatogli dal coraggioso Molinis, sul passaggio di Piani. Al 36' registriamo una fuga dei «crociati» ed un bel tiro di Tassi, parato brillantemente da Sernagiotto. Al 37' una veloce azione imperniata su Molinis, e al 43' un tiro a lato di Molinaris. Poi l'intervallo con i relativi applausi e commenti.

IL SECONDO TEMPO

Udine 3 — Parma 1

Il secondo tempo s'inizia clamorosamente. Appena fischiato il «via», Gerace ghermisce la palla e scappa velocemente, passando poi a Dal Dan, il quale segna con precisione il secondo punto, tra la perplessità degli avversari e l'entusiasmo indescrivibile del pubblico. Siamo appena al 30.o secondo. La travolgente offensiva udinese continua, interrotta soltanto al 3' da una fuga dell'ala destra parmense, Bertoli, con relativo tiro in porta, parato da Sernagiotto. Ed ecco il terzo punto udinese: Molinis supera tre avversari e, con un bel traversone, passa a Gerace, il quale segna decisamente. (Applausi, acclamazioni assordanti). All'11', in una mischia succeduta ad un calcio d'angolo contro il Parma, per poco non si verifica un altro punto udinese.

Poi, i parmensi portano qualche vivace attacco ed il giuoco va equilibrandosi. L'Udinese è momentaneamente in posizione di difesa ed il Parma ne approfitta per guadagnarsi il punto dell'onore. Al 31' Bertoli riesce a scavalcare le difese e segna da due passi. Questa sferzata riaccende ancor più vivacemente l'offensiva dei bianco-neri. Al 38' Mulinaris perde una facile occasione di segnare. Al 39' Molinis manda la palla nella rete, ma l'arbitro annulla per «fuori giuoco». Al 40' Semintendi calcia alto.... Ma si ha la sensazione che il quarto punto sta maturando. Questo giunge, infatti, al 42': Dal Dan, su passaggio di Gerace, punta sulla porta di Pensi e segna con un tiro alto, in angolo. Un delirio di applausi saluta il nuovo successo.

E gli applausi si rinnovano poco dopo, entusiasticamente, quando il fischio di Trezzi (arbitro deciso e oculato), suggella la clamorosa meritatissima vittoria dei calciatori udinesi.

CINO

Campionati di Calcio

I DIVISIONE — Finale Lega del Sud: Alba di Roma b. Anconitana 1 a 0.

Lega del Nord: Juventus b. Derthona 2 a 1.

II DIVISIONE — Finali: Novese b. Como 6 a 0.

Qualificazione: Trevigliese b. Vado 1 a 0.

RISULTATI VARI

A Udine — Eliminatorie Torneo Liberi: Pro Udine b. Gloria 4 a 0 — Azzurra b. Pro Feletto 1 a 0 — Prima Semifinale: Edera di Udine b. Bagnaria Arsa 1 a 0.

(A domani i resoconti).

A Osoppo: Rapid di Udine b. Osovane 5 a 1.

A Codroipo: U. S. Codroipese b. Romans 7 a 0.

La riunione delle Società calcistiche Veneto - Giuliane

Ieri mattina, presieduta dal dott. Roiatti, seguì nelle sale del Circolo A. S. U., l'annunciata riunione dei rappresentanti delle Società calcistiche veneto-giuliane. Fu dato parere contrario alla formazione di una Lega Est e, circa la sistemazione definitiva dei campionati di tutte le Divisioni, si fece voto che la commissione federale formuli a tempo le modifiche, per poterle vagliare.

Il Circuito Motociclistico del Lario

Mariani trova la morte durante le prove

MILANO, 12. — Si è svolta oggi sul circuito del Lario la gara motociclistica per la seconda Coppa dell'Industria. La gara si è svolta su sei giri del circuito, per un totale di 219 km.

Ecco i risultati: categ. 250 cmc.; 1. Bianchi Nino su «Ariel» in ore 3.37'45" e due quinti, alla media oraria di km. 60.342; 2. Pauella Alfredo su «Galloni» in ore 3.42'15; 3. Bottoni Enrico su «Jap» Garanzini in ore 4.3'40". Seguono altri otto corridori. Categoria 250 cmc.: primo Nuvolari Tazio su «Bianchi» in ore 3.27'48" alla media oraria di km. 63.23'3"; 2. Ghersi Mario su «Frera» in ore 3.31'32"; 3. Raggi Olindo su «Ajs» in ore 3.32'28"; seguono altri otto corridori. Categoria 500cmc.: 1. Ruggeri Amedeo su «Guzzi» in ore 3.25'14" alla media oraria di km. 64.023; 2. Saetti Mario su «Norton» in ore 3.28'55"; 3. Prini Ugo su «Guzzi» in ore 3.29'3" e quattro quinti; seguono altri sei corridori.

Il mortale incidente - Moretti contuso -

MILANO, 12. — Ieri durante le prove di allenamento sul Circuito del Lario, per la corsa della Coppa dell'Industria che si svolgerà domani, il corridore Isacco Mariani che pilotava un «Sumbeam», nell'entrare a grande velocità nel paese di Onno, sulle rive del lago di Lecco, ha avuto un urto colla macchina del corridore Moretti. Il Mariani è rimasto ucciso, avendo riportato la fratura del cranio. Il Moretti ha riportato lievi contusioni.

La gara moto automobilistica del chilometro lanciato

ROMA, 12. — Oggi sulla via Ostiense si è svolta la gara motociclistica ed automobilistica di velocità sul chilometro lanciato. Ecco il risultato biciclette a motore: 1. Maggione in 41 secondi e un quinto, alla media di km. 86,340. Motociclette: 1. Faraglia su «Harleè Davison» in 23 secondi e nove decimi, alla media di km. 150.622 — Automobili da corsa: 1. Masetti su «Bugatti», in 21 secondi e cinque decimi, alla media di km. 164.320; secondo Antonelli, su «Bugatti» in 22 secondi e quattro primi; terzo Ruggeri su «Alfa Romeo» in 26 secondi; 4. Dazara su «Alfa Romeo» in 26 secondi un decimo. Automobili da turismo: primo Orti Manara su «Mercedes» in 28 secondi e un decimo, alla media di km. 128.113.

Maccari vince la marcia Roma-Ostia

Roma 12. — Stamane si è svolta la prima gara di marcia Roma-Ostia sul percorso di km. 26.600. Dei 182 inscritti 135 si sono presentati alla partenza. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Maccari della Legione Reali Carabinieri di Roma in ore 2.25. — 2. Pavesi Donato della Legione Portuale della Milizia Nazionale di Genova in ore 2.26 — 3. Gariboldi, pure della Legione Portuale di Genova in ore 2.26.4 — 4. Callegari della Legione Scaligera di Milano, in ore 2.26.9; 5. Brunelli della «Agamennone» di Milano in ore 2.28.30. Gli arrivi sono stati complessivamente 110.

L' italiano Bacigalupo vince la traversata a nuoto di Parigi

PARIGI 12 — L'italiano Bacigalupo ha vinto la traversata di Parigi a nuoto in ore 2.38'14". Secondo e terzo sono giunti i francesi Wos e Duvanel.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, Direttore respons.

Per il monumento in Udine al prof. G. Ellero

Scheda 713 (II offerta) sig. Gerolamo Barbaro, L. 80 — Narcisa Rocco Parenzo, 50 — rag. R. Piva, 50 — N. N. Udine, 50 — Tina Renzoni, Trieste, 45.

Scheda 164: d. B. Corradazzi, 35 — Cassa Rurale di S. Andrat, 25 — N. N. Reana, 15 — famiglia Della Rovere, 10 — Circolo S. M. Sciaunicco, 10 — Peressini dottor Eugenio, 15 — Sclisizzo Leonardo, 10 — Sant dott. Luigi, 5 — Gattesco dott. A., 5 — Sclabi M. dott. Luigi, 20 — Vidale Michele, 10 — Colautti Giovanni, 10 — Augusto dott. Florit, 10 — Marioni dott. Gerolamo, 25 — De Marco Augusto, 10 — Gottardis dott. E., 10 — Pietro Tosoratti, Totale L. 510. — Somma precedente lire 23.692.50 — Totale generale L. 24 mila 202.50.

Per gli inscritti di leva della classe 1906

Affinchè il Consiglio di Leva, in occasione della prossima chiamata a visita dei giovani appartenenti alla classe del 1906, possa tempestivamente decidere sulle domande di ferma ridotta (soppressa terza categoria), si invitano gli interessati che ritengono di trovarsi nelle speciali condizioni di famiglia previste dalla Legge sul reclutamento, per aver diritto al beneficio di cui sopra, a presentarsi d'urgenza in Municipio (Sezione Demografica — Ufficio Leva, Servizi Militari) per la preparazione e la documentazione delle pratiche che in merito si rendono necesarie.

PER L'ASSISTENZA SCOLASTICA « ORFANI DI GUERRA »

Il Comitato del Friuli per l'assistenza scolastica agli Orfani di guerra e minorenni di invalidi si è rivolto agli Ispettori scolastici della Provincia, con preghiera di indicare, con concrete proposte, le istituzioni che nell'anno scolastico 1924-25 hanno accolto come ricovero diurno o doposcuola, orfani di gurera e minorenni di invalidi, accordando la refezione.

Tale richiesta ha lo scopo di porre in grado il Comitato di vedere perchè siano accordate speciali sovvenzioni a quelle istituzioni veramente meritevoli per l'opera prestata per l'assistenza scolastica.

Per premiare poi con speciale concessione e nei limiti della disponibilità di bilancio, Orfani di guerra e minorenni di invalidi che frequentando le scuole medie o quelle Professionali nell' Istituto Friulano, veramente si distinsero nel corrente anno per condotta, per profitto nello studio e nel lavoro, il Comitato stesso si è rivolto ai Presidi delle scuole Medie ed all'Istit. Friulano, chiedendo le notizie necessarie.

Per il vessillo degli infermieri del Manicomio Provinciale

Per iniziativa del Segretario del Sindacato Infermieri sig. Raimondo Tavani, e dei componenti il Direttorio, fu aperta una sottoscrizione fra i soci onde raccogliere i fondi per acquistare una Bandiera Nazionale, per l'Associazione che ne era priva. Alla sottoscrizione aderì con alto spirito di colleganza tutto indistintamente il personale Sanitario ed Amministrativo dell'Istituto. E con una nobilissima accompagnatoria anche l'on. Commissione Reale per l'Amministrazione Provinciale del Friuli volle fosse accettato il proprio contributo, elargendo a tale uopo lire 300.

Così anche la classe dell'Infermieri Provinciali possiede il Vessillo che, unitamente ai simboli della Corporazione, associa i colori augusti della Patria.

Aggio per il pagamento dei dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi, dal 13 al 19 corr. ai dazi doganali pagati in carta è fissata in lire 428 per cento.

ARTE e TEATRI

Il successo d'una commedia di Ernesto Zanon, a Roma

Ernesto Zanon, di Vicenza, il noto attore della Compagnia Veneziana Micheluzzi, il creatore della tipica macchietta di Bortolo Masato in « Nina no far la stupida », ha oggi raccolto un nuovo e più ambito alloro, cioè quale autore. Egli, infatti, ha presentato al pubblico romano del «Manzoni» una sua commedia in tre atti « Come la pensava sior Vincenzo », che è piaciuta molto.

Lucio d'Ambra così ne parla ne l'«Epoca»:

« Mi avvicino sempre con diffidenza alle commedie degli attori. Avvezzi a veder la vita dal palcoscenico, quasi sempre essi chiedono al teatro solo quanto di più meccanicamente scenico l'esperienza di mestiere può loro suggerire. Per questo mi ha sorpreso di trovare iersera nella commedia di Ernesto Zanon, che è uno dei più valorosi attori della Compagnia Veneziana, non un abile congegno scenico, ma una ricerca d'umanità in un senso di commossa poesia. Intendiamoci: umanità e poesia, parole troppo belle e le sole cui possa ambire per maggior gloria il poeta drammatico, sono parole troppo grandi per la piccola commedia che abbiamo ascoltata iersera, e che il folto pubblico del Manzoni ha così vivamente applaudita. Ma usate per la prima commedia dello Zanon, esse voglion dire che l'autore di « Come la pensava sior Vincenzo » sembra avviarsi per la buona strada: cioè per quella lungo la quale gli autori drammatici cercano uomini e tormenti d'anime e non personaggi di teatro e scenemadri ».

E, dopo aver descritto la trama della commedia, che rispecchia l'amara esistenza di un violinista gobbo, l'eminente critico così chiude:

« Trattata con delicatezza questa commedia rivela nello Zanon ottime qualità. E sebbene tutta fatta d'elementi sentimentali, non è, come potrebbe, una romantica oleografia. Se scarsa è la sua vicenda e già nota è la sua materia — con quale potenza umana toccata nel « Professor Kienow »! — tuttavia il gobbetto amaro e ribelle è sentito, e reso con esatta psicologia e con uno senso di pietà dolorosa che raggiunge alcune efficaci note di sofferta poesia.

« La recita era in onore di Carlo Baseggio, valoroso attore che creò la figura del gobbetto con sommessi accenti di beniniana umanità. Ebbe grandi feste e molti doni. La Seglin, il Micheluzzi e lo Zanon divisero con lui gli onori della serata, che fu quanto mai lieta. Lo Zanon ebbe, come autore, un battesimo più che felice. E varie volte col Baseggio e gli altri attori apparve alla ribalta col commosso stupore di una prima vittoria che lo deciderà a nuove prove, dalle quali dobbiamo aspettarci, dopo questa buona promessa, i migliori risultati. »

All'amico Zanon, giovane colto e studioso, che all'arte tutto si è dato, con vera passione, giungano i vivi rallegramenti per il suo bel successo romano.

Il trionfo della Pace nel quadro del pittore Gori

Tita Gori di Nimis ha compiuto buona parte di un superbo lavoro, destinato al tempio dei Caduti di Pasiano di Prato.

Noi, che abbiamo ammirato l'arte profonda e finissima del pittore nell'interpretare le figure bibliche ed evangeliche e la credevamo fissata interamente in queste creazioni, attendevamo, lo confessiamo, quasi con ansia lo sviluppo di un tema nuovo, quale il «Trionfo della Pace », che esce dai confini delle concezioni classiche.

Temevamo il tentativo di qualche barocca creazione modernissima, dove il concetto è nascosto nell'impressione soggettiva, soffocato dalla tecnica accessoria.

Invece abbiamo visto con gioia trionfare ancora una volta il limpido e possente concetto classico e congiunte nell'unità della creazione artistica l'idea spirituale e l'arte, secondo la buona e imperitura scuola neoclassica italiana.

Il tema è incarnato a vivo in una figura di Cristo sorgente sovra un mondo sanguigno, agitando un candido vessillo crociato; fra gli sparsi disotto ulivi della pace.

Quello che più fortemente colpisce nella visione generale è l'atteggiamento della testa del Cristo.

Quanto diversa questa testa dalle cento dipinte nei quadri e negli affreschi, ognuna variamente, dove domina l'idea della divinità mite e soave!

Nel «Trionfo della Pace» l'aspetto del Cristo è quello dell'Uomo-Dio uscente da una lunga dolorosissima prova, trionfatore glorioso raggiante.

L'atteggiamento del viso è sereno, come del guerriero conscio e certissimo della sua potenza e della vittoria; è severo, quale appare dalle guance aduste, dalla fronte leggermente pallida e corrugata, dalle labbra strette, come di chi torna da una lunga, aspra fatica ed ansie; è forte, come palpita nelle linee del viso e particolarmente nell'occhio vivissimo: atteggiamento del vincitore e dominatore ritornato sicuro e pacifico, divinamente pacifico.

Il profilo di quella testa è tanto vivo e forte, che fa spavento, più che ammirazione; spavento dolce, se potessimo dire, perchè vi è diffusa tanta umanità e pacatezza divina.... fors'anche una lievissima impressione di mestizia, ma nascosta.

Quale concetto sì potente, vibrante ha commosso ed ha guidato la mano dell'artista?

La figura del Risorto e del Vincitore fremente di possanza, dice l'apoteosi e la gloria del combattente caduto per l'eroico, santo dovere: la figura pacata del Dominatore dopo la guerra compiuta dice una volontà imperiosa di pacificazione al mondo sconvolto.

Questa idea luminosissima, espressa col soffio di una vita quasi sensibile, vera, domina sopra l'onda di turbamento e sangue dello sfondo abbuiato, cosparso di fronde dell'ulivo simbolico.

Non sappiamo quanto vorrà aggiungere il pittore alla finitezza della visione complessiva: ma la testa del Cristo è insuperabile, è finita, è divina.

B.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

COMITATO ONORANZE DOTT. FERUGLIO — L'avv. Michele Sartoretti offre lire 20.

PER IL MONUMENO G. ELLERO — L'avv. Michele Sartoretti offre lire 20.

ORFANI DI GUERRA. — Il sig. Achille Gaudio, per onorare la memoria della compianta signora Lescovich lire 5.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — Il sig. Achille Gaudio per onorare la memoria della compianta signora Lescovich lire 5.

CONGREGAZIONE DI CARITA' — Il sig. Achille Gaudio per onorare la memoria della compinata signora Lescovich lire 5.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

NASCITE

Maschi vivi 10, morti 1; femmine vive 5. — Totale 16.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Coccolo Guerrino mecc. con Giorgiutti Otelia casal. — Cigaina Giuseppe ferroviere con Calligaro Maria casal. — Diamante Libero meccan. con Bravo Anna casal. — Vergolini Ang. conciap. con Del Do Armelina casal. — Missana Aurelio muratore con Casarsa Angelina contad. — Visentin Pasquale metallurg. con Meneguzzi Tullia casal. — Catoni Elio industriale con Modesti Solidea casal.

MATRIMONI

Burra Tullio elettr. con Spangaro Angelina casal. — Romanin Davide impieg. con Cucchini Amalia casal. — Cipollone Giuseppe impieg. con Comuzzi Olga casal. — Caporale Luigi agric. con Virili casal. — Norcia Arturo pubblicista con Beorchia Nigris Ida civile.

MORTI

Broni Zeari Caterina a. 82 casal. — Colombatti co. Alfonso fu Marco a. 47 possid. — Varaddi Mario di Fr. mesi 7 — Gallo Emma di Giov. a. 29 religiosa — Gabrici Alfredo di Ilo mesi 8 — Sporeno Pios fu Giovanni a. 57 casal. — Cine Walter di Enea giorni 25 — Minisini Mario di Luigi mesi 11 — Rigo Wilma di Fabio mesi 9 — Habian Leskovic Teresa fu Fr. a. 83 agiata — Pravisani Pegoraro Luigia fu G. B. a. 61 contad. — Colautti Luigi fu Valentino a. 62 esercente — Turco Edoardo di Arduino a. 4 — Vidoni Regina fu G. B. contad. a. 48 — D'Agaro Lorenzo fu Giac. di anni 70 segantino — Pividori Pietro fu Gius. a. 53 murat. — Chiarandini Ant. di Dom. a. 38 fornaio — Cardina Enrica ved. Caneva fu Pietro a. 81 casal. — D'Angelo Carmela fu Fiorendo a. 24 domestica. — Trinca Gius. a. 32 impieg. — Canciani Vitt. fu Pietro a. 58 falegn. — Gattolini Fabio di Giov. a. 26 falegn. — Stroili Maria fu Giov. a. 60 domestica — Obuel Nella di G. B. a. 3. — Totale 24 di cui 7 appartenenti ad altri comuni.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

TRIPLICE ASSOLUZIONE

Certi Pietro Tomasella fu Giovanni di anni 30, Enrico Marchi di Enrico di anni 26 e Domenico Camilotti fu Lorenzo, tutti di Sacile, sono imputati di falsa testimonianza in giudizio, per avere in pubblico dibattimento nella causa penale, a carico di Maras Giovanni, imputato di oltraggio, svoltasi nella R. Pretura di Pordenone il 7 marzo 1924, affermato cose contrarie al vero, allo scopo di favorire l'imputato.

Tutti e tre furono assolti per esenzione di pena, perchè manifestando il vero si sarebbero danneggiati nella libertà.

Difesa avv. Marsure e comm. Bertacioli.

UN PORCACCIONE

Tale Attilio Tecni di Angelo è imputato di aver commesso atti turpi verso una fanciulla quattordicenne in aperta campagna, presso Tarcento.

Il processo, svoltosi a porte chiuse, finì con la condanna del porcaccione ad anni 1 e mesi 1 di reclusione.

Poeti, romanzieri, storiografi, economisti friulani

Parliamo, oggi, dei romanzieri; e cominciamo da una scrittrice udinese; donna Elena Morozzo della Rocca nata Muzzatti, già allieva del nostro Uccellis, che pubblicò in elegante volume: «Il fuoco dietro i pini», romanzo, editore L. Capelli di Bologna. Il libro è dedicato a S. A. Jolanda di Savoia contessa Calvi di Bergolo — con riconoscenza: «riconoscente dedica» v'è nella trama del romanzo anche l'episodio simpatico degli sponsali di S. A. che, figlia di Re, non volle esser regina se non entro il piccolo dolce regno della famiglia.

In questo romanzo una persona particolarmente, è studiata con fine intuizione psicologica: Margherita di Chamery «molto bella e molto ricca», andata sposa, non ancora diciannovenne, al marchese ingegnere Emanuele della Torre, di oltre diciassette anni più attempato. Degli altri personaggi, taluni sono presentati, per così dire, in iscorcio, felicemente; altri, lasciati come in penombra; altri ancora, schizzati giù a grandi tratteggi, ma in modo che la loro figura morale ne riesce completa.

«Molto bella e molto ricca»; eppure molto sfortunata spiritualmente, Margherita Della Torre. Il giorno stesso dello sposalizio, la raggiunge a Napoli, prima tappa del viaggio tradizionale, il telegramma nunzio che era morta Vivina Lamberti: più che amica, vera madre sua rimasta orfana di sei anni. E n'ha un tale accoramento che vorrebbe ripartire subito, trovarsi accanto alla defunta per imperioso slancio di riconoscente affetto, essere presente quando la salma sarebbe calata nel tumulo, cospargere di lagrime quella tomba... Ma il marito non comprende tanta sensibilità nel giorno nuziale; e dapprima cerca di persuaderla, carezzevolmente, poi con tono che ferì dei al cuore, le rileva l'impossibilità della partenza, in quella notte.

— Ti obbedisco — ella dice umilmente: ma da quell'istante « sentì la sua anima e il suo cuore chiudersi per sempre » davanti a colui ch'era il suo sposo e ch'ella giudicò materiato di egoismo e di bassezza d'animo.

***

Questo è il punto di partenza del romanzo — non però l'«introduzione» che ci è data da una «presentazione dei personaggi», come si usa per le opere destinate al teatro; un semplice elenco di nomi con le qualifiche appena appena necessaria a fissarcene in mente le singole caratteristiche e alcuni cenni sommari per indicarci l'epoca, il luogo, gli attori secondari ecc. Per esempio: epoca 1890, che poi raggiunge anche il «dopoguerra»; vestiti, eleganti; religione, cattolica; educazione, quella che generalmente si usa chiamare perfetta; danaro, molto; converse, suore, domestici, vetture, fiori, doni, speranze, rimpianti.

I quali da parte di Margherita di Chamery cominciarono subito dopo quella prima notte; e vi dà sfogo in una lettera a Suor Teresa di Gesù che si trova all'Asmara. « Il Cardinale degli Uberti (scrive) nel suo bellissimo discorso nuziale, mi aveva paragonato a un fiore che doveva sbocciare; io aspettavo e io credevo, e io «sentivo» che molto avrei potuto dare.... invece fui stroncata, lo sono ogni giorno, e la vita non mi è che tristezza e dolore ». — E spinge la sua confidenza fino a confessare: « Madre, ora comprendo: il sentimento mio, durante il fidanzamento, non era l'amore, era l'aspettazione dell'amore: avrebbe potuto trasformarvisi, ma non si è trasformato! ». Ella faceva queste confessioni cinque mesi dopo il matrimonio. Eppure, ricordando i suggerimenti della compianta amica Vivina, ella non ci teneva che a lui, che a piacergli, che a vivere per lui: ma non giovava, o, almeno, non bastava: l'amore non sorgeva!....

***

Da Corfù, dove avevano passato i primi mesi del matrimonio, i due sposi fanno ritorno in Italia, sulla « Trinacria ». Senonchè (lo apprendiamo da uno stelloncino di cronaca del Fanfulla di Roma) il marito marchese ingegnere Manuel della Torre, « per una disgraziata combinazione... cadeva nella stiva da un'altezza di sei metri. Gravemente ferito, egli fu raccolto dal medico di bordo cav. Russi, che riscontrò la frattura di un braccio, una ferita di secondo grado alla testa, e lesione estremamente grave alla spina dorsale... ». Margherita passa l'esistenza accanto ad un infermo ed accanto alla madre di lui sopranominata l'« Imperatrice di tutte le Russie » per il suo dispotismo in casa, verso tutti. Un'esistenza triste, senza conforti, senza speranze... Intanto, il destino ordisce le sue trame. Parecchi episodi s'intrecciano al racconto, gli danno movimento, vita; ma quello che avrà poi rapporto sul futuro di Margherita, è un banale accidente di viaggio: una briglia spezzata l'obbliga a fermarsi, presso il Cimitero dov'è sepolta la Vivina e ad accettare l'ospitalità in un villino poco lungi dal Cimitero, abitato da una famiglia Silvestri — lui pittore, lei russa: due figli: uno di 25 anni, sacerdote, che poi diverrà padre Alessandro; l'altro, un piccino, Oscar, di venti anni più giovane, che al vedere Margherita esclama:

— Come sei bella, signora! Bella come la mia statuetta. Vuoi vederla?.... — e senz'altro va a prenderla.

***

Se mi sono indugiato su questo piccolo episodio, fra i tanti del romanzo, vi è la sua ragione: incontreremo di nuovo i due fratelli, e tra i personaggi di massimo rilievo.

Sette anni dopo, Margherita è vedova, giovane ancora, bella sempre — anzi bellissima. Vive con la suocera. Padre Alessandro è con loro, in qualità di elemosiniere: un santo uomo, un consigliere spirituale perfetto.

« — Si guardi in giro — egli dice a Margherita. — Soffre chi non ha pane, chi non ha affetti, chi non ha desidera, che non ha speranze; chi fa il male e chi non sa compiere il bene; chi piange le persone morte e chi le piange vive... Su tutti pesa la croce. Però Dio dà momenti, giorni, anni di sole. Verranno anche per lei; è così giovane!... Li aspetti serenamente; anzi il più possibile gioiosamente. Nulla glorifica Dio e piace a Dio, come la gioia.

« Padre — rispose Margherita commossa — una cosa mi ha sempre mancato e mi manca.... e mi fa invidiare anche quelle povere donne che raccattano legna nel bosco, ma che poi, nella loro capanna, trovano dei figlioli e l'amore. Io quasi non conobbi i miei genitori, non volli bene che a Vivina Lamberti, obbedii a mio marito, lo rispettai, ma.... .

« Il Sacerdote accennò col capo che comprendeva.

« — E mi sento misera anche se ho salute, benessere, amici, perchè...

« Margherita s'interruppe e diventò tutta rossa.

« — Perchè ella crede che l'amore umano sia gioia, che l'amore umano sia felicità?

« — Si, padre — rispose lei sicura.

« — Invece, quando è vero amore, è silenzio, è oblio di sè, è sacrificio, è rinuncia.... La felicità, non dico completa, ma quella che ci è dato avere quaggiù, si trova fuori dell'egoismo, si trova solo vivendo per gli altri, per tutti quelli che Dio ci pone sulla via, e hanno bisogno di noi ..

« Margherita aveva dinanzi come una nuova visione...»

Ma anche padre Alessandro era mutato. Un dolce filtro lo aveva penetrato: l'amore per Margherita. Dolce e tormentoso.

« — Oh, riavere la pace! — geme egli, nel colloquio col cardinale Degli Uberti ch'è la dolorosa confessione del suo amore compresso.

***

Padre Alessandro abbandona quel luogo periglioso. Non dimentica, ma si vince. Passano gli anni. Muore anche la marchesa Flaminia — l'imperatrice di tutte le Russie, che aveva costretto Margherita a passare la vita con lei, sempre in lutto, sempre infermiera docile, paziente. La sua morte, per la giovane vedova è la liberazione.

Ahimè! non la felicità sognata. Ella viaggia con l'amica miss Evelyn, con la vecchia serva Simona, che brontola sempre pel diritto dei servi invecchiati in casa i quali trovano tutto da criticare; si sottomette alla moda, al lusso, si abbandona alle cavalcate. La vita è bella, ma sta in agguato l'ultima prova, la più tremenda. Altri anni sono passati; c'è stata la guerra, in cui Margherita compì il proprio dovere al capezzale di malati e feriti: ella continua la sua missione benefica soccorrendo miserie, consolando dolori: ma benchè già oltre cogli anni, ella non è ancora invulnerabile: il suo cuore non è spento....

In viaggio ella rivede uomo chi aveva conosciuto bambino di 5 anni: Olaf Silvestri. Un caso. Ma non è tutto caso, nella vita? Ed assistiamo al sorgere inconscio nel cuore di lei che non era morte, di quell'amore al quale aveva aspirato invano: per Olaf, ora maggiore di artiglieria, decorato al valore....

E l'Autrice, con vera delicatezza e con grazia, ella, donna, che le sfumature del carattere femminile intuisce e conosce, ci fa assistere al tardo sbocciare nel cuor della non più giovane Margherita, del fiore della passione. Non è lo sbocciare improvviso, violento, quasi diremmo tumultuario di questo fiore spesso nascondente spine avvelenate entro la corolla luminosa e affascinante; è una fioritura lenta, giorno per giorno che la penna sapiente dell'Autrice ci descrive più che narrarci; ma che finisce col turbare l'anima di Margherita completamente. Un amore fatto di sacrifici, per un uomo non degno. Poichè l'Olaf bambino grazioso e affettuoso, erasi mutato in uomo che ricerca solo il godimento egoista, senza scrupoli di sorta, che s'ingolfa leggermente negli amori fatui, che si sprofonda inconscio nella palude pestifera della indelicatezza e dei vizi. Tardi, Margherita — rimasta ingenua e fidente tra i dolori della vita — se ne accorge: anche nella sua unica passione ella incontra nuovi e più dolorosi disinganni, nuove e più dilaceranti pene; fino all'annullamento della propria personalit,

***

Pur di questi passaggi, il romanzo narra con fine intuizione il succedersi. Margherita giunge a spezzare l'incanto: con la fuga, con l'esilio volontario dai luoghi e dalle persone: l'esilio volontario che tutto purifica e calma.,

Anche nel seguire queste fasi dolorose di un'anima che si piega all'infuriar delle tempeste ma trova in sè stessa la forza per raddrizzarsi, la scrittrice sa darci una pittura viva ed efficace, in scene di alta drammaticità. Come pure mostra di conoscer l'arte dei chiaroscuri, che mettono in evidenza maggiore le figure di un quadro. Non manca per esempio, qualche «macchietta», quali la vecchia Simona; e quel «Rampeghin» ordinanza del maggiore Olaf che porta sempre come termine di paragone la sua Basarghella in provincia di Treviso e la morosa che attende il suo ritorno al paese.... E non mancano accenni fugaci al mondo in cui si muovono i personaggi del romanzo — qua ironici, là patriottici, altrove di vita mondana; onde la lettura riesce dilettevole e interessante fino all'ultimo, anche per la nota di signorilità cui la modernissima letteratura ci ha disabituato, (1).

Nicodemo Baldencio

(1) Elena Morozzo della Rocca-Muzzati: « Il fuoco dietro i pini », romanzo — Bologna, L. Cappelli, editore.

cm.	L.
35	32 95
40	36.90
45	40.90
50	45.90
55	52 90
60	59.90
65	65.90
70	69.90